



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 27/09/2019

FABI

27/09/19	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Fabi: educare alla finanza	...	1
27/09/19	Libero Quotidiano	19	Spendiamo più per i giochi che per la sanità	<i>Iacometti Sandro</i>	2
27/09/19	Secolo XIX	14	Solidarietà in Carige. I sindacati protestano	...	3
26/09/19	Sicilia	11	«No a chiusura di agenzie Carige»	...	4

SCENARIO BANCHE

27/09/19	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	20	***Gatti e l'ispezione risolutiva Manager responsabili e il Cda non controllava» - Aggiornato	...	5
27/09/19	Corriere della Sera	33	Poste scommette sul fintech, entra nel capitale Moneyfarm	<i>An. Duc.</i>	7
27/09/19	Corriere della Sera	35	Visco: governi decisivi per l'ambiente	...	8
27/09/19	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Banca Intermobiliare, approvato il piano	...	9
27/09/19	Corriere Innovazione	9	Il caso - Intanto il Fintech sembra convincere gli investitori La californiana Stripe vola sopra i 35 miliardi	<i>Cimpanelli Giulia</i>	10
27/09/19	Giorno - Carlino - Nazione	19	Bce, i falchi rialzano la testa Ma Draghi: avanti con gli aiuti	<i>Comelli Elena</i>	11
27/09/19	Italia Oggi	10	Carta canta - Una cedola di 20 milioni per la famiglia Fürstenberg	<i>Giacobino Andrea</i>	12
27/09/19	Messaggero	17	Bce spaccata, Merkel punge Draghi	<i>Salimbeni Antonio Pollio</i>	13
27/09/19	Messaggero	19	Ghizzoni vara un fondo per rilanciare 14 aziende	...	14
27/09/19	Mf	2	Nuova grana Ue per il Monte - Paletti Ue sulla cessione di Mps	<i>Gualtieri Luca</i>	15
27/09/19	Mf	2	Col metodo Lautenschlager la Bce rischia di diventare un partito con tanto di correnti	<i>De Mattia Angelo</i>	17
27/09/19	Mf	3	Basilea, in arrivo la consultazione Ue	<i>Ninfolo Francesco</i>	18
27/09/19	Mf	4	I pagamenti digitali faranno emergere 5 miliardi	<i>Pira Andrea</i>	19
27/09/19	Mf	14	Contrarian - Le grandi ambizioni (forse esagerate) della Popolare Bari	<i>De Mattia Angelo</i>	20
27/09/19	Repubblica Palermo	8	La scomparsa dei bancomat prelievi impossibili in centro	<i>Ruta Giorgio</i>	21
27/09/19	Sole 24 Ore	3	Visco: investimenti sostenibili contro i cambiamenti climatici	<i>Colombo Davide</i>	22
27/09/19	Sole 24 Ore	4	L'uscita di Lautenschläger cambia gli equilibri della Bce	<i>Bufacchi Isabella</i>	23
27/09/19	Sole 24 Ore	5	Riciclaggio: AbnAmro sotto inchiesta, il titolo perde il 12% - Abn Amro sotto inchiesta per sospetto riciclaggio	<i>Mincuzzi Angelo</i>	24
27/09/19	Sole 24 Ore	19	Intervista a Federico Ghizzoni - Clessidra con Ghizzoni sugli Utp «Questo è il credito del futuro»	<i>Ferrando Marco</i>	27
27/09/19	Sole 24 Ore	19	L'analisi - Moody's, per cartolarizzazioni Npl performance in linea con i target	<i>Longo Morya</i>	29
27/09/19	Sole 24 Ore	19	Ifis-Fonspa, tempi più lunghi per l'intesa nei crediti problematici	<i>Festa Carlo</i>	30
27/09/19	Sole 24 Ore	21	Denaro&Lettera - Bim: -3,83%. Il consiglio delibera un aumento e il nuovo piano strategico al 2024	<i>R.Fi.</i>	31
27/09/19	Sole 24 Ore	21	Parterre - Nexi, esce il consigliere di Bain e il titolo scende	<i>R.Fi.</i>	32
27/09/19	Sole 24 Ore	21	Parterre - doValue e Arec assieme negli incagli immobiliari	<i>C.Fe.</i>	33
27/09/19	Sole 24 Ore	24	Lotta al contante, come scegliere le carte da tenere in tasca	<i>An.Gen.</i>	34
27/09/19	Sole 24 Ore	24	Il fintech mantiene la rotta Investimenti per 200 milioni	<i>Soldavini Pierangelo</i>	35
27/09/19	Sole 24 Ore Sud	5	Il maxi piano di Popolare Ragusa - Popolare Ragusa, in arrivo un miliardo per famiglie e Pmi	<i>Amadore Nino</i>	36

WEB

26/09/19	ANSA.IT	1	Educazione finanza:Fabi, al via dal 1 ottobre nuova campagna - Criptovalute news - ANSA	...	39
26/09/19	BORSAITALIANA.IT	1	Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria - Borsa Italiana	...	40
26/09/19	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	1	Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria	...	41
26/09/19	FINANZA.LASTAMPA.IT	1	Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria	...	43
26/09/19	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1	Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria - Economia e Finanza - Repubblica.it	...	44
26/09/19	ILMESSAGGERO.IT	1	Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria	...	46
26/09/19	INUOVIVESPRI.IT	1	Smantellamento sportelli bancari in Sicilia: il Governo regionale ha qualcosa da dire? - I Nuovi Vespri	...	47
26/09/19	QUIFINANZA.IT	1	Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria QuiFinanza	...	50
26/09/19	TELEBORSA.IT	1	Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria Teleborsa.it	...	51

Sussurri & Grida

Fabi: educare alla finanza

In occasione del mese dell'educazione finanziaria, fissato per ottobre, **Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)** ha realizzato cinque video informativi per promuovere la conoscenza dei cittadini del mondo della finanza.



MEGLIO L'AZZARDO DELLA SALUTE

Spendiamo più per i giochi che per la sanità

I soldi complessivi che gli italiani sborsano per lotterie e slot machine superano i costi pubblici per ospedali e case di cura. Quando si tratta di sussidi, mance e agevolazioni, però, tutti piangono miseria chiedendo l'intervento diretto dello Stato

SANDRO IACOMETTI

■ Quando si tratta di chiedere sussidi, aiuti e agevolazioni gli italiani sono tutti poveri. Pensioni da fame, stipendi bassi, precariato, disoccupazione. Nessuno riesce ad arrivare alla fine del mese, tutti invocano il sostegno dello Stato per riuscire almeno, dicono, a sfamare i propri figli.

Quando si tratta di buttare soldi in una slot machine o in una lotteria, però, non si bada a spese. Qualcuno, raramente, viene baciato dalla fortuna e vince milioni con un investimento di pochi euro. Altri sono convinti di riuscire ad ingannare il banco, il quale, in effetti, è obbligato per legge a restituire indietro una quota prefissata di vincite.

Ma la realtà è che questo popolo di sedicenti poveracci ogni anno è disposto a spendere più di 100 miliardi di euro (senza contare i quattrini buttati nelle attività illegali) per tentare la sorte nei giochi d'azzardo, che tutto possono fare tranne che produrre ricchezza o risolvere i problemi sociali delle classi meno abbienti. Nel dettaglio, nel 2018 i soldi sborsati dai cittadini italiani tra lotto, scommesse sportive, casinò online, slot machine e videolotterie sono ammontati a 107 miliardi di euro. In crescita del 5,6% rispetto all'anno precedente.

POLIZZE

Qualche giorno fa il presidente dell'Ivass e dg di Bankitalia, Fabio Panetta, ha ricordato che la cifra enorme spesa in giochi e lotterie legali non solo è raddoppiata rispetto a 10 anni fa, ma fa una certa impressione rispetto ai 17 miliardi di premi del ramo danni non-auto sborsati sempre nel 2018. Il che significa che i cittadini preferiscono gettare i dadi sperando che esca il numero vincente, piuttosto che investire un po' di denari per proteggersi da possibili imprevisti, incidenti, fatalità o altro. Al problema culturale della sottoassicurazione degli italiani si dedicano da tempo istituzioni e operatori. Tra qualche giorno partirà anche un vero e proprio corso di educazione finanziaria organizzato dal sindacato bancario **Fabi**, finalizzato proprio a sensibilizzare e infor-

mare i cittadini sulla migliore allocazione delle risorse.

Ma il confronto che impressiona di più è quello lanciato da Luca Ricolfi nel corso di un dibattito televisivo nei giorni scorsi su Rete4 con Vittorio Feltri. Rispondendo alle affermazioni del direttore di Libero sulla ricchezza degli italiani, il sociologo ha fatto presente che la spesa per i giochi si allinea a quella che lo Stato spende per la sanità pubblica, che ammonta appunto a circa 110 miliardi. Il tema sarà approfondito da Ricolfi nel suo ultimo libro *La società signorile di massa*, che di qui a poco uscirà per i tipi della Nave di Teseo. L'idea del professore è che il parallelismo tra le due cifre non sia solo un gioco o una provocazione, ma spieghi meglio di altre teorie il comportamento della nostra popolazione.

STATO SOCIALE

Se solo una parte di quelle risorse, invece di essere bruciata nel gioco d'azzardo, fosse dedicata alla tutela della salute, potremmo avere uno stato sociale di stampo nordeuropeo, con servizi migliori e più efficaci. Certo, entrando nel merito ci sono molte valutazioni da fare. La spesa effettiva degli italiani in lotterie e slot machine è più bassa, perché bisogna tener conto delle vincite. I soldi dei giochi portano nelle casse dello Stato circa 10 miliardi di euro sotto forma di tasse. E la sanità pubblica è pagata dalla fiscalità generale, quindi sono gli stessi cittadini, alla fine dei conti, a pagarla.

Ma la sostanza cambia poco. In Italia i cittadini trovano senza problemi il denaro per un gratta e vinci o un biglietto della lotteria, mentre sbraitano se il servizio sanitario nazionale non fornisce gratis tutte le cure di cui hanno bisogno. E l'equivalenza tra le due cifre, quella della spesa sostenuta dai privati per giocare e quella della spesa sostenuta dallo Stato per finanziare le cure dimostra che i conti non tornano. Né quelli sulla povertà degli italiani, né quelli sul welfare, che se continua ad allargarsi come accaduto negli ultimi anni fagociterà presto ben più della metà dell'intera spesa pubblica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMORTIZZATORI SOCIAL

Solidarietà in Carige I sindacati protestano

Dopo l'assemblea dei soci, i commissari diramano una circolare sulla solidarietà a carico dei dipendenti e il sindacato non la prende bene. Il volantino diffuso da **Fabi**, First, Fisac, Uilca e Unisin ha toni pepati: «Nel corso dell'assemblea i commissari si sono profusi in riconoscimenti per i colleghi, la cui ripetitività avrebbe di per sé dovuto essere sospettata - scrivono -. Oggi scopriamo che i complimenti erano strumentali. Scampato il pericolo di mostrare di non essere riusciti a portare a termine il proprio compito, i commissari» hanno disposto «le 3 giornate di solidarietà negli ultimi 3 mesi dell'anno più una da aggiungere alle 7 già previste per il 2020. Alla facilità con la quale si sono reperiti 10 milioni per i piccoli azionisti - dice il sindacato - non è corrisposta la volontà di trovarne 2 per i tanto elogiati dipendenti (tanto è necessario per eliminare completamente le giornate di solidarietà per il 2019)».



Banche. Dipendenti riuniti a Catania contro il piano «No a chiusura di agenzie Carige»

PALERMO. Un appello alle forze politiche siciliane perchè fermino il ridimensionamento delle banche in Sicilia è stato lanciato dalla Fabi a Catania nel corso dell'assemblea dei dipendenti Carige delle province di Catania, Enna, Siracusa, Ragusa e Messina, convocati contro la prevista chiusura di 5 filiali (Siracusa, Ragusa, Messina, Terrasini e Palermo) della banca genovese.

Renato Biasizzo, della segreteria di coordinamento Fabi-Carige, ha illustrato il piano industriale e i sacrifici richiesti al personale. Cetty Di Benedetto, del Direttivo centrale Fabi, ha espresso viva preoccupazione perchè le 5 chiusure costringerebbero alcuni lavoratori a enormi e insostenibili sacrifici in termini di mobilità.

Timori, infine, per i ventilati 800 esuberanti di personale e su un eventuale incremento del piano di chiusura di sportelli Carige. «A questo punto - ha concluso il Coordinatore della Fabi Sicilia, Carmelo Raffa - non potremo stare a guardare, per le decisioni di Carige e dell'intero sistema creditizio che intende continuare a smantellare gli sportelli nei comuni siciliani». ●



Gatti e l'ispezione risolutiva «Manager responsabili e il Cda non controllava»

Il funzionario Bce ricostruisce (per 7 ore) i casi di cattiva gestione

Il processo Bpvi

di **Benedetta Centin**

VICENZA Capitale finanziato con le «bacciate» in vista degli aumenti di capitale 2013 e 2014 per 1,3 miliardi di euro, lettere di impegno della banca al riacquisto delle azioni per 520 milioni di euro. Ancora, investimenti in fondi lussemburghesi (che avevano acquistato a loro volta titoli della banca) usati anche per fare gli interessi personali di alcuni manager. E un consiglio di amministrazione «con una gravissima responsabilità dal punto di vista gestionale» per non avere vigilato, mentre il collegio sindacale «si è rilevato inadeguato, non all'altezza».

È il 2015 quando l'ispezione della Banca Centrale Europea alla Banca Popolare di Vicenza scopre il vaso di Pandora e fa emergere ogni falla della mala gestione dello storico istituto di credito. Falle di cui era stato informato in tempo reale il presidente Gianni Zonin, che allora mise alla porta il direttore generale Samuele Sorato. «È un asino», sbottò Zonin con gli ispettori a Milano. Sorato, invece, sosteneva di avere sempre aggiornato il presidente.

Pensare che doveva essere un'ispezione generica (tra l'altro annunciata) sul rischio di mercato, ma gli accertamenti riservarono una serie di inquietanti sorprese. Su più fronti. E non solo per il fatto che Bpvi, in violazione al regolamento sul capitale, aveva acquistato azioni proprie, ma anche, come era già emerso da articoli di stampa, per l'esistenza di operazioni finanziate - la famigerate «bacciate» - sugli ultimi due aumenti di capi-

I fondi Optimum

«Zonin, messo al corrente, si dimostrò colpito e molto contrariato»

tale. Ma ben altro venne a galla nei sei mesi di controlli della Bce, da febbraio a luglio 2015. Tutto dettagliatamente ricostruito ieri in aula a Vicenza, in un interrogatorio fiume durato oltre 7 ore, da Emanuele Gatti, componente del team ispettivo Bce, testimone a cui è stata dedicata un'intera udienza del processo per il crac di Bpvi. Durante una pausa del dibattimento, Gatti e l'ex presidente Gianni Zonin si sono salutati e parlati.

A sentire il funzionario inviato a Vicenza da Francoforte, «l'atteggiamento di Bce è stato duro nei confronti di Bpvi, che aveva mentito sul reale patrimonio e che non era stata trasparente con l'organo di vigilanza sulle proprie cifre». Il riferimento è al capitale finanziato, alle operazioni «bacciate» per 505 milioni di euro. E alla «più dirompente notizia delle lettere di garanzia (cioè lettere di riacquisto delle azioni che la banca rilasciava ai soci) che, una volta scoperte, cambiarono il quadro dell'ispezione, anche perché erano firmate (anche dal responsabile della divisione mercati Emanuele Giustini) ed emergevano quindi responsabilità individuali». Sono le parole del dirigente del servizio vigilanza di Banca d'Italia, che ha riferito come il primo a parlargli dell'esistenza di queste lettere (62 quelle venute fuori nel tempo) sia stato Massimo Bozeglav, ex responsabile internal audit della Popolare. Gatti evidenzia poi come non fosse stato detto nulla al Cda sulle azioni finanziate, «che erano il tema più scabroso e significa-

Le lettere d'impegno

«Il riacquisto delle azioni era firmato, c'erano responsabilità personali»

tivo per l'impatto quantitativo».

La Bce non si era dimostrata affatto morbida, arrivando a chiedere la messa in risoluzione della banca. Di qui era scaturito un duro scontro. La proposta dell'organo di vigilanza arrivava dopo l'esercizio di valutazione degli attivi bancari al 31 dicembre 2013, in base al deficit di capitale emerso, poi ripianato con l'aumento di capitale 2014 e con la conversione del prestito obbligazionario emesso nel 2013. Il rischio risoluzione venne evitato ma Bce staccò la richiesta di presentazione di un piano di ricapitalizzazione, «per colmare il vuoto patrimoniale post ispezione», ha spiegato Gatti, incalzato dalle domande del pm Gianni Pipeschi. «Per Bce, poi, la Popolare doveva dare un forte e chiaro segnale di discontinuità gestionale, considerata la responsabilità gravissima del Cda - ha continuato il super testimone - con qualcuno, non idoneo a ricoprire la carica, che aveva fatto evaporare un terzo del patrimonio da 3 miliardi di euro. Ma bisognava salvare la banca». Di qui la necessità «delle dimissioni di Sorato, Giustini e Piazzetta, un ricambio dei vertici - ha spiegato Gatti - che non avessero



alcun precedente legame con Bpvi».

E poi c'era l'investimento, sottoscritto da Bpvi, di 350 milioni nei fondi lussemburghesi Optimum e Athena, a loro volta indirizzati ad acquistare azioni della banca (54 milioni). Un flop, con perdite per 100 milioni. «Comitato finanze e Cda non avevano esercitato alcuna azione di controllo - riporta Gatti -, le operazioni erano state fatte, inizialmente senza delega del Cda, da Sorato e Piazzetta (Andrea Piazzetta, ex vice direttore generale, ndr)».

Zonin, messo al corrente dall'ispettore, si dimostra «colpito dal fenomeno dei fondi e molto contrariato», e quando comprende che le operazioni non erano state fatte per sostenere il titolo, sbotta: «Sono stato ingannato, qui c'è un rendiconto personale di Sorato e Piazzetta». Manager che poi lasceranno la banca nel giro di poco tempo. «Congedati per la vicenda dei fondi - ha spiegato il testimone - mentre nel caso di Giustini hanno avuto un ruolo decisivo le lettere di impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Processo alla banca

L'ex presidente Giani Zonin e, alle sue spalle, l'ex consigliere di amministrazione Giuseppe Zigliotto, durante un'udienza del dibattimento per il default della Banca Popolare di Vicenza. Ieri Zonin ha reincontrato in aula l'ispettore della Bce Emanuele Gatti, che nel 2015 scoperchiò la mala gestio della banca

Investimento da 40 milioni

Poste scommette sul fintech, entra nel capitale Moneyfarm

ROMA L'investimento di Poste italiane è di 40 milioni di euro. Le risorse sono destinate all'aumento di capitale di Moneyfarm, azienda specializzata in servizi finanziari digitali, che nelle prossime settimane verrà sottoscritto, tra l'altro, anche dal gruppo Allianz. L'operazione è in attesa del via libera delle autorità di vigilanza, una volta ottenuta luce verde Poste sarà azionista di minoranza al fianco di Allianz della società, fondata da Giovanni Daprà e da Paolo Galvani. La mossa del gruppo postale, guidato da Matteo Del Fante, risponde all'intento di offrire alla propria clientela i servizi e le tecnologie di Moneyfarm per la gestione digitale del risparmio. In dettaglio, la partnership prevede che Poste italiane distribuisca un servizio di gestione patrimoniale in ETF con 7 linee di investimento, due di queste linee è previsto che vengano elaborate in via esclusiva per i clienti di Poste. «La nostra strategia per i servizi finanziari basata sul piano Deliver 2022 è centrata su un'offerta di prodotti destinata a diven-

tare un punto di riferimento per i nostri 35 milioni di clienti», osserva Matteo Del Fante. L'accordo frutto di un lavoro preparatorio durato quasi un anno è spiegato da Daprà, amministratore delegato di Moneyfarm. «Noi e Poste abbiamo capito di avere la stessa idea di come stia cambiando il mercato del risparmio digitale e di come si possano accompagnare i risparmiatori in questo cambiamento. A loro — aggiunge — è venuto naturale pensare di espandere i servizi di gestione patrimoniale, anche per persone con piccoli patrimoni». Moneyfarm si occuperà dunque della definizione e della gestione dei portafogli di investimento su un modello basato su asset allocation strategica, diversificazione, orizzonte di lungo termine ed efficienza di costo. Fondata nel 2009 Moneyfarm è ormai un player internazionale di gestione digitale del risparmio con sedi a Milano, Londra, Cagliari e dal 2018 anche a Francoforte.

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Puntiamo a far diventare i nostri prodotti un punto di riferimento per i nostri clienti



Manager

Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste italiane



Bankitalia

Visco: governi decisivi per l'ambiente

«**L**a battaglia per fermare i cambiamenti climatici è in corso e serve lo sforzo di tutti per vincerla». È il messaggio del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco durante il suo intervento al convegno tenutosi ieri a Venezia in occasione della 18ima Conferenza internazionale sulla valutazione del rischio di credito «Assessing and Managing Climate Change Risk». Il governatore ha anche aggiunto che «la transizione verso un'economia a basse emissioni è essenziale. Le banche centrali, le autorità di vigilanza e il settore finanziario possono offrire il loro contributo per facilitare questo processo».

Fermare i cambiamenti climatici, per il governatore Visco è un obiettivo di «responsabilità nazionale dei governi, le uniche istituzioni in grado di fornire incentivi da stanziare per investimenti "verdi"», di imporre una tassazione sulle emissioni nocive e l'introduzione di regole che ne limitano la quantità. A loro il compito di raggiungere accordi su scala globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Banca Intermobiliare, approvato il piano

Via libera al piano strategico 2019-2024 di Banca Intermobiliare presentato dal ceo Claudio Moro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intanto il Fintech sembra convincere gli investitori

La californiana Stripe vola sopra i 35 miliardi

Il caso

di **GIULIA CIMPANELLI**



«Il segreto per diventare un unicorno? Sviluppare tecnologie che aiutino le aziende tradizionali a crescere rapidamente. Anche ora, nel 2019, meno dell'8% del commercio avviene online. La nostra visione è di incrementare il pil derivante da Internet e siamo molto fortunati perché è anche la visione di molti grandi investitori»: i fratelli Patrick e John Collison lo sanno bene. La loro Stripe, fondata a San Francisco dieci anni fa, ha appena raccolto un investimento da 250 milioni di dollari dai grandi nomi internazionali del venture capital come General Catalyst, Sequoia e Andreessen Horowitz. Tra i finanziatori dei round precedenti, invece, ci sono Elon Musk e Peter Thiel (cofondatori, guarda caso, di PayPal), Visa e Google. L'aumento di capitale fa salire a dismisura la valutazione della start up, da 22 miliardi e mezzo a 35 miliardi di dollari. Un "balzo" da sesto al quinto posto nella classifica degli unicorni (o quarto, se Wework riuscisse nell'intento di quotarsi al Nasdaq), che la porta a superare persino la "regina" degli affitti brevi, Airbnb.

La fortuna dei fratelli Collison è stata riuscire a individuare quello che mancava a un intero mercato. Non a caso i primi angel investor entrati nel capitale sono stati Musk e Thiel che conoscevano bene il buco nel sistema, avendo lanciato un servizio complementare B2C come Paypal. Stripe è, di fatto, una società di servizi B2B (per altre aziende): ha sviluppato infatti un'infrastruttura digitale per il trasferimento di denaro e altri prodotti legati ai pagamenti digitali. La piattaforma di Stripe oggi elabora centinaia di miliardi di dollari all'anno per clienti tra cui Airbnb, Amazon, Uber, Paypal e Salesforce. Oggi l'azienda impiega oltre duemila dipendenti in 14 uffici nel mondo, tra cui un centro di ricerca e progettazione di prodotto focalizzato sull'adattamento delle diverse soluzioni ai mercati locali.

Stripe aspira a diventare la società di infrastrutture con il più rapido tasso di aggiornamento al mondo: «Siamo ancora nelle prime fasi di espansione — dicono i fondatori —. L'aumento di capitale ci consentirà di concludere la costruzione dell'infrastruttura che alimenterà esponenzialmente il valore dell'e-commerce sul pil globale entro il 2030. Se lo faremo nel modo corretto, potremo contribuire a fare di Internet il motore per il progresso economico globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondatori

I fratelli Patrick, a sinistra, classe 1988, e John Collison (29 anni) hanno fondato Stripe nel 2010. La società è stata valutata fin da subito mezzo miliardo di dollari

Bce, i falchi rialzano la testa Ma Draghi: avanti con gli aiuti

Tensioni dopo l'addio polemico della consigliera tedesca

Elena Comelli
■ FRANCOFORTE

AI PIANI ALTI della Bce volano gli stracci. La regina dei falchi tedesca Sabine Lautenschläger, uno dei sei membri del Comitato esecutivo, da tempo in rotta di collisione col presidente Mario Draghi, si è dimessa all'improvviso e lascerà il board il 31 ottobre, in anticipo di 2 anni sulla scadenza del suo incarico. La sua brusca uscita arriva in un momento in cui la fronda dei falchi, contrari alla politica ultra-accomodante di Draghi, sta alzando la voce. La Lautenschläger ha votato contro la decisione sul secondo Quantitative easing presa dal Consiglio direttivo a larga maggioranza (7 contrari su 25) lo scorso 12 settembre, che farà ripartire gli acquisti netti il 1 novembre a un ritmo di 20 miliardi al mese, in coincidenza con l'arrivo di Christine Lagarde alla presidenza Bce. Nessuna spiegazione ufficiale, ma forse è proprio per non partecipare a questa nuova fase del Qe che Lautenschläger ha preferito uscire.

PROPRIO IERI la Bce ha lanciato un altro monito sulle difficoltà dell'Eurozona, rivedendo al ribasso le stime di crescita all'1,1% nel 2019, all'1,2% nel 2020 e all'1,4% nel 2021. Draghi ha ribadito che all'Eurozona serve uno «stimolo monetario considerevole» ed è tor-

nato a invitare i governi a fare la propria parte, con una politica di bilancio che, in Paesi come la Germania, potrebbe farsi espansiva. All'invito di Draghi ha risposto con una timida apertura la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha ammesso come i governi debbano fare «tutto il possibile per evitare che la Bce debba sobbarcarsi un ruolo eccessivo, con riforme sensate e politiche finanziarie». Dopo l'uscita di Lautenschläger, la Germania manterrà la sua posizione nel board.

TRA I CANDIDATI tedeschi in pole position c'è la vicepresidente della Bundesbank, Claudia Buch, economista della Buba già nota nella Bce e molto apprezzata per la sua alta professionalità, indipendenza di pensiero e per il suo buon carattere. Nella rosa c'è anche una dei 'cinque saggi', Isabel Schnabel, e l'economista di Blackrock Elga Bartsch. È probabile che la scelta ricada su una donna, perché Lautenschläger è l'unica donna nel board al momento e, con la sua uscita, restano solo maschi.

A questo cambio della guardia si aggiungerà, il 1° gennaio, anche la staffetta tra il francese Benoit Coeuré e, probabilmente, l'italiano Fabio Panetta, per ora unico candidato. Panetta, è convinto JP Morgan, è molto più 'colomba' dell'attuale membro francese, nonché un alleato più affidabile per l'attuazione della politica monetaria accomodante della Lagarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERTICE
Il presidente della Bce Mario Draghi



CARTA CANTA

Una cedola di 20 milioni per la famiglia Fürstenberg

DI ANDREA GIACOBINO

Sebastien Egon Fürstenberg incassa una cedola maggiore dalla cassaforte a monte di Banca Ifis nell'ultimo anno in cui l'istituto di credito è stato guidato da **Giovanni Bossi**, uscito nel marzo scorso. L'erede di **Clara Agnelli** nella sua qualità di presidente de La Scogliera, infatti, ha guidato l'assemblea della holding alla quale era presente il 74% circa del capitale che ha deciso di distribuire agli azionisti (lo stesso Fürstenberg, i figli **Alexander** e **Fassio** e la figlia **Tatiana**, la sorella **Ira** e il figlio **Hubertus**) una cedola di 20 milioni di euro (pari a 1,05 euro ad azione) attinta dalla riserva straordinaria, in crescita da quella di 16 milioni erogata lo scorso anno.

L'assemblea aveva peraltro deliberato in precedenza di destinare a riserva l'intero utile 2018 di 23,6 milioni che si confronta con quello di 18,7 milioni dell'esercizio precedente. Nella relazione sulla gestione Fürstenberg sottolinea che «nel corso dell'esercizio sono state esaminate possibili operazioni idonee a raggiungere risultati regolamentati sostanzialmente equivalenti al progetto di fusione inversa tra la banca e La Scogliera» che è stato abbandonato. Il tutto «salvaguardando le esigenze di capitalizzazione della banca e tenendo anche in considerazione gli interessi dei gruppi familiari aventi partecipazioni in La Scogliera». Il bilancio 2018, il terzo redatto secondo gli standard Ias/Ifrs, evidenzia un patrimonio netto di 111 milioni e nello stato patrimoniale attivi disponibili per la vendita, rappresentati da titoli bancari per un controvalore di 5,5 milioni, oltre a riserve per 77 milioni.



Bce spaccata, Merkel punge Draghi

►Dopo l'uscita di Sabine Lautenschläger dal board di Francoforte la Cancelliera avverte: «La politica monetaria non può fare tutto» ►Da novembre Lagarde rischia di trovare una fronda interna di rigoristi contro il nuovo programma di acquisto di titoli

IL CASO

BRUXELLES «Il nostro compito politico non è certamente quello di esigere troppo dalla politica monetaria, quanto piuttosto sostenere la banca centrale con riforme giudiziose e una politica di bilancio ragionevole». Come sempre le parole della cancelliera tedesca Angela Merkel sono da equilibrista. Tuttavia, dette all'indomani delle clamorose dimissioni di Sabine Lautenschläger, membro tedesco del comitato esecutivo della Bce, acquistano un significato particolare. Se l'indicazione ai governi della zona euro è non lasciare la Bce sola nell'azione per stabilizzare l'economia, assicurando riforme strutturali che aumentino la competitività, non è meno chiara l'intenzione di scaricare sul nascere polemiche sui contrasti emersi di nuovo con una inusitata trasparenza ai vertici della banca centrale. Non è una critica a Draghi, che Merkel ha sempre sostenuto anche quando il presidente Bce era bersagliato dalle critiche della Bundesbank.

BOMBA POLITICA

Le dimissioni di Lautenschläger sono state una vera e propria bomba politica all'interno della Bce e non solo. Si è trovata all'opposizione, contraria come altri 8 banchieri centrali, e ne ha tratto le conseguenze ritenendo impossibile mantenere l'equilibrio tra fedeltà alle decisioni della Bce e coerenza personale. Il fatto che circa un terzo tra governatori e membri del

Board Bce si sia opposto alla ripresa degli acquisti di titoli mostra che si è prodotta una frattura interna alquanto profonda, se pure minoritaria. Non è la prima volta che un esponente tedesco lascia. Nel 2011 si dimisero Axel Weber, presidente della Bundesbank e Jürgen Stark che alla Bce era capoeconomista. Sempre per la stessa ragione: non è compito della Bce finanziare i deficit e tener basso il costo dell'interesse sul debito degli Stati. Jens Weidmann, che sostituì Weber, è stato il bastian contrario in molti passaggi chiave della presidenza Draghi, tuttavia una vera e propria fronda consolidata di dissenzienti non si è mai formata. Diverso il caso di Joerg Asmussen: a fine 2013 lasciò il Board della Bce per entrare nel governo Merkel come sottosegretario al lavoro. La cosa certa è che Christine Lagarde troverà dal primo novembre un terreno assai difficile e uno dei problemi più spinosi che dovrà affrontare sarà proprio quello di evitare il consolidamento di un settore di opposizione permanente al vertice Bce. Ieri Draghi, intervenuto alla conferenza annuale del Comitato europeo per il rischio sistemico a Francoforte non ha fatto alcun cenno a quanto accaduto al vertice dell'Eurotower. Si è limitato a ribadire che «l'Europa è ora meglio posizionata per evitare o mitigare i rischi per la stabilità finanziaria rispetto a quanto non fosse prima della crisi finanziaria».

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ghizzoni vara un fondo per rilanciare 14 aziende

L'INIZIATIVA

ROMA Federico Ghizzoni tiene a battesimo Clessidra Restructuring fund, il fondo che raccoglie 320 milioni di crediti di 10 banche verso 14 aziende. Il banchiere ex Unicredit, oggi presidente di Rothschild e vicepresidente di Clessidra, sarà responsabile del Fondo in cui hanno un ruolo Giovanni Bossi e Massimiliano Fossati. Mps, Banco Bpm, Ubi, Amco, Desio, Cassa Ravenna, Bnl e due bcc lombarde hanno conferito al fondo i loro *unlikely to pay* al valore nominale con pagamento a sconto, verso 14 aziende con ricavi complessivi per circa 1,4 miliardi ed ebitda aggregato di circa 50 milioni. Le principali aziende coinvolte sono: Pasta Rummo, Framiva Metalli, Grandi Molini Italiani, Albertani, Micoperi, Orsa, Consorzio agrario Ravenna. Il fondo gestirà il rilancio anche attraverso 60 milioni di nuova finanza messa a disposizione da banche e fondi pensione con Italmobiliare nel ruolo di *anchor investor*.



Federico Ghizzoni



CESSIONI PARTONO LE TRATTATIVE TRA IL GOVERNO E BRUXELLES SULLA PRIVATIZZAZIONE DELLA BANCA

Nuova grana Ue per il Monte

L'Europa chiede che Siena non scarichi sull'azionista-Tesoro le eventuali perdite legate alla vendita di ulteriori sofferenze. Altrimenti sarebbe aiuto di Stato. Sul tavolo anche il nodo dei contenziosi legali

(Gualtieri a pagina 2)

PRIVATIZZAZIONI RIPRENDONO I CONTATTI TRA IL TESORO E BRUXELLES SULLA BANCA

Paletti Ue sulla cessione di Mps

Sul tavolo diverse ipotesi per separare gli attivi, ma va sciolto il nodo aiuti di Stato. La gestione del contenzioso legale

DI LUCA GUALTIERI

La partita a scacchi tra Roma e Bruxelles attorno a Mps è ripresa. Anche se la nuova commissione non è ancora formalmente entrata in carica e il nuovo governo italiano a trazione Pd-M5S si è da poco insediato, il dossier è tornato oggetto di confronto tra i rispettivi staff tecnici. L'obiettivo? Definire entro fine anno o, al più tardi, nella prima metà del 2020 un piano di privatizzazione entro le tempistiche richieste al momento del salvataggio. Il Tesoro (che oggi ha circa il 70% del capitale) deve infatti uscire dal capitale della banca senese entro il 2021 e la strada maestra rimane l'integrazione con un'altra banca.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, contatti tra il Tesoro (che per il momento non ha selezionato advisor) e i tecnici della direzione generale della Concorrenza sarebbero partiti già tra giugno e luglio sotto il precedente governo e starebbero riprendendo quota proprio in queste settimane per mettere a fuoco una strategia compatibile con il quadro regolamentare europeo. Sul tavolo ci sarebbero diverse ipotesi che ruotano però tutte attorno alla separazione degli asset in bonis da quelli poco appetibili per un eventuale compratore. In base alla soluzione oggi favorita, gli asset deteriorati con il relativo passivo uscirebbero dal perimetro della banca per confluire in un veicolo ad hoc, mentre l'istituto ripulito verrebbe poi ricapitalizzato con un'operazione che di fatto somiglia a una vera e propria riquotazione. L'alternativa

consiste nel processo inverso: a uscire dal perimetro in questo sarebbe la good bank destinata alla cessione, come accaduto nel 2008 per il salvataggio Cai-Alitalia. Questa seconda soluzione consentirebbe di escludere dalla vendita anche il contenzioso legale, accelerando così i tempi della dismissione.

Se insomma sul tavolo ci sono molte bozze, dalle battute iniziali la trattativa con Bruxelles si preannuncia impegnativa. Qualsiasi ipotesi di pulizia radicale a valori di mercato aprirebbe infatti una falla nel conto economico di Mps, costringendo l'azionista a ripianarla con risorse pubbliche. Il restructuring plan concordato nel 2017 non prevede però l'ineiezione di nuovi capitali così come non contempla la possibilità che la banca possa vendere attivi a prezzi di favore. Soluzione quest'ultima che consentirebbe di ridurre la perdita.

I tecnici di Roma e di Bruxelles dovranno insomma individuare un delicato punto di equilibrio che, se da un lato rispetti nella sostanza le regole europee, dall'altro consenta alla banca senese di completare il processo di privatizzazione nei tempi previsti.

Se la partita si preannuncia impegnativa, a sbloccarla potrebbe essere la presentazione di un pacchetto completo da parte di Roma. Se insomma, oltre alle modalità tecniche di de-risking, il Tesoro mettesse sul piatto anche il nome del compratore, Bruxelles potrebbe ammorbidire la sua posizione e dare alla

fine luce verde al piano.

I candidati naturali per un'acquisizione restano sempre gli istituti di medie dimensioni, cioè Ubi Banca, Bper (sostenuta da Unipol) e Banco Bpm anche se il momento nessun amministratore delegato ha portato in cda alcuna ipotesi. Difficilmente sul dossier si affacceranno le due banche maggiori, cioè Intesa Sanpaolo e Unicredit, che già hanno una forte esposizione sul mercato italiano. Altrettanto improbabile è un interesse da parte di istituti stranieri, mentre le ipotesi di uno o più accelerated bookbuilding risultano per il momento remote visto che rischiano di costare profonde perdite all'azionista pubblico. A Roma si è ricominciato a speculare anche su un intervento di Poste, ma al momento si dà poco credito all'ipotesi. (riproduzione riservata)



MONTE PASCHI SIENA



Col metodo Lautenschlager la Bce rischia di diventare un partito con tanto di correnti

DI ANGELO DE MATTIA

Il caso ha voluto che in contemporanea con le dimissioni rassegnate dalla tedesca Sabine Lautenschlager dall'esecutivo Bce ben prima della fine del mandato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha segnalato al presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno la candidatura di Fabio Panetta a membro del suddetto organo. Abbiamo già scritto su queste colonne, anticipando la notizia, dell'incarico progettato, che rappresenta un netto avanzamento per l'attuale direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass. Sulla proposta si dovranno pronunciare l'Ecofin del 10 ottobre, poi il consiglio direttivo della Bce e l'Europarlamento, quindi, per la decisione finale, il Consiglio Ue. La scelta compiuta, che ha ricevuto un forte apprezzamento da parte del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, è la migliore che poteva essere fatta per la competenza, le capacità, il rigore del designato, per la conoscenza da molti anni del mondo della Bce e della Vigilanza unica, per il credito indiscusso che riscuote a livello interno e internazionale.

Quanto alle dimissioni della esponente tedesca, esse, non motivate formalmente, vengono spiegate tra gli addetti ai lavori come la conseguenza della sua non condivisione delle scelte di Draghi, da ultimo con il rilancio del Quantitative easing. Un disagio avvertito non da adesso avrebbe portato a un tale gesto di rottura. Lautenschlager verrebbe sostituita da Claudia Buch, ora vicepresidente della Bundesbank, molto apprezzata per la sua professionalità. Ma queste dimissioni stimolano a riflettere. Intanto, è vero che sulle ultime scelte promosse da Draghi si è registrata una specie di spaccatura che poi è continuata con successive, dure dichiarazioni alla stampa, la quale ha visto gli esponenti di vertice di banche centrali (tra le altre di Germania, Francia, Olanda, Austria). Si tratta di un campanello d'allarme. Ci si deve

augurare che la spaccatura nel consiglio non si cristallizzi. Un organo di vertice di una banca centrale non è assimilabile a quello di un partito, di un sindacato, di un governo; le funzioni esercitate possono trovare non condivisioni, ma queste devono essere circoscritte e non stabilizzarsi. Ciò richiede un faticoso lavoro di mediazione, pur senza rinunciare all'assunzione di misure necessarie e suggerite da una valutazione «scientifica» asettica. Questo lavoro spetta innanzitutto a chi sta al vertice dell'istituto: in questo senso ci saranno materia e impegno per Lagarde. Ma spetta anche a chi si arrocca in una posizione di contrarietà. Non è la prima volta che autorevoli esponenti tedeschi lasciano gli organi della Bce nel corso del mandato, a cominciare da Juergen Stark e Axel Weber. Sembra quasi che invalga un «modus operandi» per cui, se non si fa quel che dicono loro, allora è preferibile rinunciare al mandato. In questo modo si abbandona il confronto dialettico e chi si ritiene detentore della verità abbandona l'incarico. In questo modo non si potrà continuare. Da una parte e dall'altra non possono esistere posizioni immutabili. Diversamente mancherà solo che negli organi della Bce si formino correnti cristallizzate. L'innesto di Panetta, che sostituirà Benoît Coeuré a partire dal 1° gennaio, sarà importante anche per la ricerca di solide convergenze nell'esecutivo e nel direttivo.

Quanto a Bankitalia, Daniele Franco sembra il naturale successore di Panetta alla carica di direttore generale. Si porrà poi l'esigenza della nomina di un altro vicedirettore generale che sostituisca Franco. La scelta interna apparirebbe scontata e non potrebbe non valutare posizioni importanti per competenza, rigore e prove concrete offerte, quale quella, per esempio, di Carmelo Barbagallo, avendo altresì presenti la necessità pure di apporti nel campo organizzativo e del personale. (riproduzione riservata)



Sabine Lautenschlager



Basilea, in arrivo la consultazione Ue

DI FRANCESCO NINFOLE

C'è attesa nel settore bancario per l'introduzione in Europa dell'ultimo pacchetto di regole di Basilea. La prima consultazione della Commissione Ue con gli operatori, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, è in stand by negli uffici di Valdis Dombrovskis, il commissario responsabile per i servizi finanziari, in attesa dell'audizione del politico lettone al Parlamento Ue l'8 ottobre. Il testo potrebbe essere presentato attorno a metà mese. I capi della supervisione globale hanno varato a fine 2017 normative che riducono la possibilità per le banche di usare modelli interni a proprio vantaggio ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. Si tratta di una materia delicata perché molti istituti europei (soprattutto quelli tedeschi, francesi e nordici che fanno ampio uso dei modelli interni) saranno colpiti in modo significativo dalle regole. L'Eba ha calcolato un deficit complessivo di 135 miliardi entro il 2027, anche se il fabbisogno è concentrato soprattutto in alcune banche. Dopo l'analisi di impatto dell'Eba ora la palla passa alla Commissione Ue, che come primo passo farà una richiesta di pareri agli operatori. Dal documento potrebbe delinearsi l'orientamento di Bruxelles su alcune questioni chiave. I Paesi nordici guardano soprattutto all'output floor, ovvero il limite all'uso dei modelli interni. Gli istituti italiani, pur essendo meno colpiti della media Ue dalle novità, sono attenti agli sviluppi sul fattore speciale di ponderazione sui prestiti alle piccole e medie imprese (Sme supporting factor). Le regole

di Basilea hanno confermato il fattore per le pmi (incluso negli ultimi testi legislativi Ue anche su pressione dell'Abi), ma l'Eba ha suggerito alla Commissione di eliminarlo. Resta quindi da capire l'atteggiamento Ue, che pure al momento non sembra voler accogliere l'impulso Eba. La prima richiesta di pareri avrebbe potuto sollevare perplessità, così è probabile che Dombrovskis abbia deciso di rinviare il testo a dopo l'audizione. Sempre in tema di regolamentazione, ieri il presidente della Vigilanza Andrea Enria ha suggerito a Francoforte di «ripensare gli stress test» dopo il 2020, dividendoli in due parti, una compilata dalle banche e una dai supervisori. Nella stessa conferenza Mario Draghi, in qualità di presidente dell'EsrB, ha indicato tre strade per controllare meglio i rischi sistemici: avere migliori strumenti analitici, sviluppare modalità per gestire i pericoli extra-bancari e chiarire la governance dei supervisori. Draghi non è invece intervenuto sui temi di politica monetaria, per cui è montata la protesta di Germania, Francia e Olanda e si è dimessa Sabine Lautenschlaeger, membro tedesco del board Bce. Ieri Jens Weidmann, presidente della Bundesbank, in un convegno con il governatore francese Villeroy De Galhau, ha presentato un nuovo sondaggio della Buba da cui emerge che le famiglie tedesche si attendono un'inflazione al 2% in 12 mesi. Il messaggio implicito è che il livello sarebbe in linea con l'obiettivo Bce e che lo scenario non richiederebbe interventi straordinari come la riapertura del Qe varata da Draghi. (riproduzione riservata)



Valdis Dombrovskis



I pagamenti digitali faranno emergere 5 miliardi

di **Andrea Pira**

Cinque miliardi è la cifra chiave del governo. Tanto le stime della maggioranza pensano di ricavare di emerso dall'incentivazione all'uso dei pagamenti digitali per consumatori ed esercenti. Mentre sull'ipotesi di card unica che metta tessere di debito e pagamento, carta d'identità e tessera sanitaria il governo, come già per la prepagata del reddito di cittadinanza, si pensa a un ruolo di Poste. Allo studio, come rivelato da *MF-Milano Finanza*, c'è una detrazione fiscale per chi paga con la carta e un'aliquota forfettaria sui fatturati incrementali da pagamenti digitali. «Stiamo ragionando se concentrarci su settori con potenziale evasivo alto o garantire un ritorno agli esercenti che hanno un costo medio del 2%», ha spiegato ieri il sottosegretario Alessio Villarosa, che non esclude neppure «ritocchi all'iva» a carico invariato. Il recupero stimato dalla maggioranza è inferiore ai calcoli di Confindustria nella sua idea di credito d'imposta al 2% che avrebbe fatto emergere nel 2020 6,8 miliardi. Idea che però comportava il primo anno un gettito negativo di 2,8 miliardi nel primo anno, da compensare con una tassa sul contante, scartata da tutti. In campo c'è anche l'estensione dell'obbligo di qualsiasi sistema di incasso e pagamento elettronico a ogni licenza commerciale. «Il problema non è il Pos, quanto il suo costo, inversamente proporzionale alle dimensioni dell'impresa», commenta il segretario generale di Confesercenti, Massimo Bussoni. «Ciò che invece non convince a pieno è lo strumento della detrazione fiscale, più complesso» rispetto al credito d'imposta. Anche per Paolo Ferrè, componente della Giunta Confcommercio, «negli ultimi sei anni il numero complessivo delle transazioni effettuate con carte di credito, di debito e prepagate in Italia è più che raddoppiato, si è passati da 1,8 miliardi di transazioni annue nel 2012 a 3,9 miliardi nel 2018». Un incremento alla diffusione dei pagamenti elettronici «sarebbe rappresentato dall'azzerramento delle commissioni per transazioni al di sotto dei 25-30 euro». Su ciò il leader M5S Luigi Di Maio intende intavolare una discussione con Abi. E intanto spunta la tassa sugli imballaggi e la plastica. (riproduzione riservata)



CONTRARIAN

LE GRANDI AMBIZIONI (FORSE ESAGERATE) DELLA POPOLARE BARI

► Con la progettazione dei necessari passi per un riassetto societario e funzionale, si sta operando per rilanciare decisamente la Popolare di Bari sfruttando, innanzitutto, le opportunità della Dta, conseguite con una recente misura legislativa, al fine di rafforzare il patrimonio con un apporto di 350 milioni circa. Il progetto, che nelle cronache viene sinteticamente esposto all'opinione pubblica e, prima ancora, agli azionisti, conferma quanto da tempo avevamo anticipato su queste colonne a proposito di una programmata scissione societaria che vede, da una parte, il mantenimento della cooperativa che resta banca del territorio e, dall'altra, la formazione di una Spa bancaria multicentricale a sostegno soprattutto delle medie e piccole imprese operanti nel Mezzogiorno. In sostanza, il progetto ambisce a far sì che quella che si potrebbe considerare, per diversi parametri, la più forte Popolare del Sud, con questa operazione di scissioni riesca complessivamente a diventare la vera Banca del Mezzogiorno, tanto che, come ha detto l'amministratore delegato Vincenzo De Bustis, la Spa dovrebbe diventare una banca per «I Sud». A questo punto è necessario un chiarimento: poiché nel programma di governo e nelle stesse dichiarazioni del premier Giuseppe Conte ci si impegna alla costituzione di una Banca pubblica di investimento che operi soprattutto nel Sud, occorre che si precisi se vi sia sovrapposizione o competizione tra i due progetti; se, invece, essi convivano o se, all'opposto, vi sia qualcosa da rivedere nell'uno o nell'altro. Quello contenuto nel programma del governo, una volta esposto, ha subito evocato il ruolo della già esistente Banca del Mezzogiorno-Mediocredito centrale che, tra l'altro, amministra il fondo di garanzia per le medie e piccole imprese e, con essa, una possibile funzione della Cassa Depositi e Prestiti. La riconfigurazione attraverso la separazione tra cooperativa e Spa costituisce, come accennato, un obiettivo molto ambizioso, sia per le technicalità, sia per il necessario diffuso consenso da conseguire, avendo anche presenti le posizioni critiche

di azionisti che hanno visto, in questi anni, nettamente ridimensionato il valore del titolo. Il progetto prevederebbe che a ciascun azionista della Popolare sarebbe data un'azione della cooperativa e una della Spa: anche in questo caso vanno chiariti modalità, termini, importi, avendo presente la delicata questione del recesso e del rimborso di chi lo esercita, questione sulla quale si attende la sentenza che emanerà il Consiglio di Stato dopo che avrà ricevuto il parere della Corte europea di giustizia. Se, comunque, questa complessa operazione sarà attuata e, prima ancora, avrà avuto il via libera da parte delle Autorità di controllo, si dimostrerà nei fatti che altre vie erano percorribili pur in vigenza della legge di riforma del settore che obbliga alla trasformazione in Spa le Popolari che hanno asset superiori a 8 miliardi. Quando chi scrive propose per queste banche il conferimento di azienda, cioè lo scorporo dalla cooperativa della Spa bancaria alla stregua di quanto si fece per le banche pubbliche, si obiettò che ciò avrebbe vulnerato la riforma. E ora? E, comunque, se l'operazione della Bari va in porto (e non si esprime qui un avviso contrario) non sarebbe stato opportuno che alternative del genere fossero conosciute quando, invece, si proclamava l'ineluttabile cogenza della trasformazione in Spa alla quale si sono adeguate tutte le banche del settore che vi sono tenute, a esclusione, per ora, della Bari e della Sondrio? *Factum infectum fieri nequit*, per dirla in napoletano italianizzato, «Chi ha dato, ha dato...». Ma almeno un'autocritica potrebbe essere espressa? (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Il caso

La scomparsa dei bancomat prelievi impossibili in centro

— “ —

Tra il Cassaro e via Maqueda sono stati tutti chiusi Disagi soprattutto per i turisti

— ” —

Albergatori
I visitatori e il cash



Presidente
Nicola Farruggio
presidente degli albergatori

di Giorgio Ruta

Sulla vetrina dell'ultimo sportello bancario di corso Vittorio Emanuele, da qualche settimana è appeso un grande cartello: «Affittasi». Ha chiuso la filiale che era di Banca Nuova, prima di essere assorbita da Intesa San Paolo, e così è scomparso l'unico bancomat rimasto al Cassaro e in via Maqueda. In seguito alle riorganizzazioni degli istituti di credito e al proliferare dell'home banking, le vie più frequentate dai turisti rimangono senza un macchinetta per prelevare banconote. «È un dis-servizio per i visitatori che arrivano a Palermo», dicono gli albergatori.

Lo sportello, nella parte bassa di corso Vittorio Emanuele, ha abbassato la saracinesca per razionalizzare le uscite dell'azienda. Tenere aperta un'agenzia ha le sue spese e pure un bancomat, tra impiantistica e manutenzione, ha i suoi costi, sempre meno sostenibili in un mondo che va verso un utilizzo marginale del contante. Le stesse motivazioni avevano portato alla chiusura dell'altra banca (Unicredit) che fino a un anno fa era presente nella zona, a pochi passi da piazza Bologni. «Scelte dettate da nuovi comportamenti e abitudini della clientela come la banca via internet o cellulare – comunicò la società – il ruolo delle filiali evolverà sempre di più da quello di pun-

ti vendita a quello di veri e propri punti di consulenza».

Adesso per chi vive tra i due assi principali del centro e per chi li visita non resta che affidarsi agli Atm, con una commissione per prelevare più cara, che hanno piazzato negozi di souvenir, tabacchi e bar. Queste macchinette spuntano come i funghi e il loro proliferare non è sfuggito neanche ai ladri: l'anno scorso sono stati arrestati due serbi che manomettevano i bancomat per clonare le carte.

«Al di là della crisi generale e la riorganizzazione del settore, avere uno sportello in centro comporta delle spese in più, dal trasporto dei valori alle polizze. Però non si possono perdere questi presidi che rimangono utilissimi per chi vive il centro», dice Anna Cutrera della Cisl Fiba.

Gli sportelli bancari più vicini al percorso Unesco sono in via Roma, quasi di fronte alle Poste centrali, in corso Tukory e in piazza Verdi. «È un servizio che viene meno per i visitatori che arrivano in città. Ormai il turista non parte con grandi cifre in tasca perché le spese maggiori le sostiene pagando con la carta, quindi ha ancora più necessità di dover prelevare per saldare i piccoli conti: dal bar ai mercati», dice Nicola Farruggio di Federalberghi. Anche perché, ancora oggi, molti negozianti non accettano carta di credito e

di debito per effettuare spese da pochi euro. Non resta che, armarsi di pazienza, farsi una bella camminata e andare nel bancomat più vicino.

Gli sportelli non scompaiono soltanto nel centro di Palermo. Il fenomeno è diffuso e colpisce spesso le aree più interne e meno popolate. In Sicilia dal 2010 sono diminuiti del 20 per cento e quasi un comune su quattro nell'Isola, secondo un dossier nazionale della Cisl, non ha più una banca.

«È chiaro che il nostro settore sta cambiando soprattutto per la digitalizzazione del servizio. L'home banking ha rivoluzionato tutto», conclude la sindacalista Cutrera. Nel 2010 gli sportelli bancari in Sicilia erano 1.759, a dicembre del 2017 1.416. Nello stesso periodo a Palermo e provincia si è passati dal 417 a 345. La riduzione non si ferma nell'ultimo periodo. Bisogna rassegnarsi: è così che va il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visco: investimenti sostenibili contro i cambiamenti climatici

L'esempio di Bankitalia con il nuovo portafoglio azionario targato Esg

Davide Colombo

ROMA

Per garantire una transizione verso un'economia sostenibile e con basse emissioni di carbonio serve uno sforzo duraturo da parte dei singoli e di tutte le istituzioni. Ma anche il settore finanziario deve contribuire e potrà farlo solo a condizione che le banche e gli altri intermediari includano nuovi indici di sostenibilità «nei loro processi decisionali, nei sistemi di governo societario, nelle strategie di investimento e di gestione del rischio». È il messaggio lanciato dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel corso del suo intervento a Venezia, in occasione della 18ª Conferenza internazionale sulla valutazione del rischio di credito.

Un approccio legato alla responsabilità sociale delle imprese non è sufficiente: servono scelte più strategiche come, per esempio, quella adottata quest'anno da Bankitalia con il rinnovo del proprio portafoglio in titoli azionari (8 miliardi di euro, relativi ad azioni di 140 società quotate) che integra considerazioni Esg (ambiente, sociale, governance). Una svolta che ha escluso le aziende dei settori del tabacco, armi

nucleari, biologiche o chimiche. «Rispetto alla composizione del vecchio portafoglio - ha spiegato Visco - le partecipazioni incluse nel nuovo portafoglio sono caratterizzate da emissioni di gas serra molto più basse, in calo del 23%, e da minori consumi energetici e idrici, rispettivamente del 30 e 17%».

Le banche centrali - è stato il ragionamento del governatore - oltre a dare il buon esempio con i propri investimenti, dovranno impegnarsi in un'opera di sensibilizzazione sui rischi connessi ai fattori di sostenibilità e ai canali attraverso i quali vengono trasmessi al sistema finanziario. Spetta ai governi attuare le politiche necessarie per decarbonizzare i nostri sistemi energetici. Le banche centrali «possono offrire il proprio contributo per facilitare questo processo» ha aggiunto Visco, ricordando peraltro che gli investitori italiani hanno manifestato un crescente interesse negli ultimi anni per la finanza sostenibile incontrando un'offerta non è ancora sufficiente a soddisfare la domanda. «Le aziende che forniscono le informazioni necessarie sulla sostenibilità delle proprie attività - ha concluso il governatore - saranno in grado di sfruttare lo spazio che sembra essere disponibile per il finanziamento dei propri progetti. E in tal modo, contribuiranno anche allo sviluppo di un mercato finanziario "green", che è ancora agli inizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ignazio Visco

In occasione della 18ª Conferenza internazionale sulla valutazione del rischio di credito il governatore ha chiesto lo sforzo di tutti nel passaggio all'economia sostenibile



DIMISSIONI IN DISACCORDO CON LA LINEA PIÙ ACCOMODANTE

L'uscita di Lautenschläger cambia gli equilibri della Bce

Al suo posto la numero due della Bundesbank oppure un tedesco più moderato

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La "goccia" che avrebbe fatto traboccare il vaso di Sabine Lautenschläger, uno dei sei membri del comitato esecutivo della Bce da tempo in disaccordo con la politica monetaria ultra-accomodante portata avanti dal presidente Mario Draghi, dicono a Francoforte che sia stata la candidatura ufficiale del direttore generale della Banca d'Italia Fabio Panetta per il posto nel Board lasciato il prossimo gennaio dall'economista francese Benoît Georges Cœuré. Lautenschläger e Panetta hanno lavorato gomito a gomito nell'SSM dal 2014 al 2019, lei come vicepresidente del consiglio di sorveglianza lui come componente del consiglio del Meccanismo di vigilanza unico: ed è plausibile che tra i due non scorresse buon sangue. Ieri tra l'altro il presidente dell'SSM Andrea Enria ha detto che «dieci anni dopo la crisi e a cinque anni dall'avvio della Vigilanza bancaria europea, è arrivato il momento di rivedere la formula degli stress test» rendendoli più realistici e più rilevanti, insomma una sterzata verso una nuova linea.

Le dimissioni a sorpresa di Sabine Lautenschläger, accolte e annunciate dalla Bce mercoledì, si spiegano tuttavia soprattutto in termini di politica monetaria, da un lato il braccio di ferro che ha impegnato falchi e colombe sull'ultimo pacchetto di misure di ulteriore accomodamento voluto forte-

mente da Draghi e dall'altro lato l'arrivo di Christine Lagarde, che ha già detto esplicitamente di essere d'accordo con la politica ampiamente accomodante in atto, dando attenzione ad eventuali effetti collaterali.

Lautenschläger ha dunque deciso di gettare la spugna: avrebbe potuto rimanere nel Board fino al febbraio 2022 ma si sarebbe ritrovata molto probabilmente per lo più in minoranza, lei non espertissima di politica monetaria ma falco convinto, disallineata rispetto a Lagarde, a un colosso come Philip Lane che è anche un draghiano (e che ha preso il posto di Peter Praet come capo economista) e a Fabio Panetta, superesperto di politica monetaria e molto vicino al Draghi-pensiero su quel fronte (forse meno sulle banche). Come prima di lei hanno fatto altri tedeschi di peso, il capo economista Jürgen Stark e il presidente della Bundesbank Axel Weber che si dimise sulle OMT, Lautenschläger ha deciso che non combatterà più stando al suo posto: perché ha un debole appoggio politico in casa. E, questo sì, pesa.

Pur essendo indipendente nel prendere liberamente le sue posizioni alle riunioni del Consiglio direttivo (come ha fatto dichiarandosi contro il QE2, il programma di acquisti che decollerà il primo novembre al ritmo di 20 miliardi al mese), la Sabine nata a Stoccarda nel 1964 è pur tuttavia stata portata in Bce dall'ex-ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble, un falco doc. Ma ora al ministero delle Finanze c'è il socialdemocratico Olaf Scholz, che pur rappresentando la corrente di "destra" dell'Spd ed essendo pronto al compromesso con la Cdu/Csu nella Grande Coalizione, non è un falco e soprat-

tutto è in pole position per prendere la guida di un partito che attraversa la peggior crisi dal Dopoguerra. Non è scontato che Scholz diventerà a fine anno leader Spd, la strada per lui è in salita perché i candidati sono numerosi e il partito è dilaniato da mille correnti: ma di certo potrebbe far comodo a Scholz un membro del Board che provi a convincere i tedeschi che le politiche della Bce non vanno contro la Germania ma hanno portato crescita e posti di lavoro. Scholz potrebbe cadere nella tentazione di proporre al posto di Lautenschläger un economista apprezzato in Germania negli ambienti di centrosinistra ma anche di fama internazionale, oltreché grande comunicatore: il presidente del think tank DIW Marcel Fratzscher. Scholz non potrà decidere da solo chi prenderà il posto della dimissionaria e dovrà tener conto del parere di Angela Merkel: ma la cancelliera non è passata alla storia come falco alla Schäuble.

A Francoforte gira il nome del numero due della Bundesbank Claudia Buch per il posto vacante dal 1° novembre nel Board Bce e questo non per sostituire una donna con una donna: Buch è considerata competente, moderata nei toni, esperta semmai di stabilità finanziaria. Ma sarebbe davvero una sorpresa nella sorpresa se Scholz candidasse un membro della Bundesbank, con Weidmann che a picconate demolisce l'immagine della Bce in Germania. In un'Eurozona che deve confrontarsi con il populismo e con il rischio di recessione, con l'arrivo di Christine Lagarde, forse meno divisiva dentro la Bce e più divulgativa all'esterno, i tempi potrebbero essere maturi per l'ingresso nel Board di un tedesco non falco e un po' colomba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIMISSIONI
DALLA BCE**
Sabine
Lautenschläger,
componente
del Comitato
esecutivo



**CANDIDATO
AL BOARD**
Fabio Panetta,
direttore generale
di Banca d'Italia,
potrebbe
sostituire Cœuré



IN OLANDA

Riciclaggio:
AbnAmro
sotto
inchiesta,
il titolo
perde il 12%

Mincuzzi — a pag. 5

Abn Amro sotto inchiesta per sospetto riciclaggio

Banche nella bufera. I magistrati olandesi ipotizzano che l'istituto non abbia rispettato le leggi sulle transazioni di denaro e sull'antiterrorismo

-12% 56%

IL CROLLO DEL TITOLO

La notizia dell'avvio delle indagini ha fatto crollare il valore delle azioni Abn Amro in Borsa: in chiusura di seduta il titolo ha perso il 12,16%

LA QUOTA DELLO STATO

Il primo azionista di Abn Amro è lo stato olandese: la banca fu nazionalizzata in seguito alla crisi finanziaria del 2008.

Angelo Mincuzzi

È l'*annus horribilis* delle banche del Nord Europa. Dopo Danske Bank, Deutsche Bank, Swedbank e Ing, anche l'olandese Abn Amro si scopre vulnerabile al riciclaggio di denaro sporco e finisce sotto inchiesta nei Paesi Bassi. L'istituto olandese, controllato per il 56% dallo Stato, è sospettato dai magistrati di Amsterdam di non aver rispettato le leggi sull'antiriciclaggio e sulla lotta al terrorismo e di aver chiuso un occhio sulle operazioni sospette transitate dalla banca. Operazioni che, o non venivano segnalate, oppure erano comunicate con molto ritardo alle autorità competenti finendo per risultare inefficaci.

È stata la stessa Abn Amro ad annunciare ieri mattina di essere sotto indagine con uno stringato comunicato che ha avuto un effetto im-

mediato sulla borsa di Amsterdam, dove il titolo è subito crollato del 10% e ha chiuso le contrattazioni a -12,16 per cento.

Se si osserva la cartina dell'Europa si può tracciare una linea che dall'Olanda sorvola la Germania e la Danimarca, sale sulla Svezia e compie un piccolo ripiegamento sull'Estonia. Cinque stati del Nord le cui istituzioni finanziarie sono messe a dura prova in questi mesi da un'escalation di inchieste e di scandali che ruotano tutti o quasi attorno al riciclaggio di denaro sospetto.

Soltanto 24 ore prima della nuova indagine su Abn Amro, la polizia tedesca aveva perquisito il quartier generale di Francoforte della Deutsche Bank alla ricerca di documenti sul coinvolgimento dell'istituto nel presunto riciclaggio di 200 miliardi

di euro avvenuto attraverso la filiale di Tallinn della Danske Bank, la più grande banca della Danimarca. È la madre di tutte le inchieste, un vorticoso giro di denaro che dalla Russia e da alcune repubbliche dell'ex Unione sovietica sarebbe stato riciclato utilizzando centinaia di società domiciliate in paradisi fiscali e in Gran Bretagna. Le sue propaggini hanno coinvolto anche la banca svedese Swedbank.

C'è però un altro elemento che



racchiude la dimensione del fenomeno che sta investendo le banche del Nord Europa. Restringendo lo sguardo all'Olanda si scopre che le prime tre istituzioni bancarie del paese sono finite negli ultimi mesi al centro di inchieste per riciclaggio. Abn Amro è infatti soltanto l'ultima in ordine di tempo.

Alla fine dello scorso anno il gruppo Ing - il più importante dei Paesi Bassi - ha pagato una multa di 775 milioni di euro per non aver osservato la legislazione antiriciclaggio e Rabobank (seconda banca del paese) è stata sanzionata per un milione di euro dalla Banca centrale olandese a febbraio di quest'anno per gli scarsi controlli sui clienti. Ing, Rabobank e Abn Amro possedevano nel 2018 asset per un totale di oltre 1.850 miliardi di euro, cioè due volte il Pil del paese.

Secondo l'Associazione bancaria olandese, nei Paesi Bassi ogni anno vengono riciclati 16 miliardi di euro

(l'1,9% del Pil) provenienti da attività criminali. Di fronte alle pressioni del Governo e della Banca centrale per rendere più stringente la lotta al riciclaggio, pochi giorni fa le prime cinque istituzioni bancarie del paese (Ing, Rabobank, Abn Amro, Triodos Bank e Volksbank) hanno annunciato la creazione di un'organizzazione che monitorerà i 10 miliardi di transazioni che passano ogni anno attraverso le cinque banche.

Questo per il futuro. Per il passato, invece, toccherà ai magistrati appurare le reali responsabilità di Abn Amro. L'apertura dell'inchiesta non è però arrivata inaspettata, perché già alcuni mesi fa la Banca centrale olandese aveva intimato ad Abn Amro di riesaminare i profili dei suoi 5 milioni di clienti per il rischio che i controlli blandi potessero aver favorito attività di riciclaggio. Ad agosto la stessa banca aveva ammesso la probabilità di ricevere una multa a causa di queste presun-

te irregolarità.

E proprio per questo motivo l'istituto olandese aveva accantonato 114 milioni di euro nel secondo trimestre dell'anno, dopo averne messi in riserva già 85 alla fine del 2018. Oggi, secondo quanto dichiarato dalla stessa banca, lo staff che si occupa del contrasto al riciclaggio è composto da mille persone.

Abn Amro era stata salvata nel 2008 da un intervento congiunto dei governi olandese, belga e lussemburghese e in parte riprivatizzata nel 2015. Impiega circa 18mila addetti dopo aver tagliato migliaia di posti per focalizzarsi sui Paesi Bassi. Nel secondo trimestre dell'anno ha registrato profitti netti per 693 milioni di euro, in rialzo dell'1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma il titolo ha perso in borsa il 40% del suo valore dal picco dello scorso 12 gennaio. E ora è giunta la tegola dell'inchiesta per riciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@Angelo_Mincuzzi

Nell'ultimo anno le banche dei Paesi del Nord Europa sono al centro di scandali e di indagini giudiziarie

GLI ALTRI CASI IN EUROPA



DANSKE BANK

Quei 200 miliardi ripuliti in Estonia

La madre di tutte le inchieste
Tra il 2007 e il 2015 circa 200 miliardi di euro sarebbero stati riciclati nella filiale di Tallinn della Danske Bank, la più grande banca della Danimarca. I soldi provenivano dalla Russia e da alcune delle ex repubbliche sovietiche. Sulla base delle indicazioni contenute in un rapporto della stessa Danske Bank l'inchiesta della magistratura e delle autorità di controllo bancarie danesi si è allargata anche ad altri paesi. Oggi su questa maxioperazione indagano tra gli altri anche Usa, Gran Bretagna, Svezia e Italia.



DEUTSCHE BANK

Negli Usa 150 miliardi sotto la lente

Perquisizioni a Francoforte
Circa 150 miliardi di dollari di fondi sospetti provenienti dalla Russia e transitati dalla filiale estone della Danske Bank, sarebbero stati gestiti dalla filiale statunitense della Deutsche Bank AG. Su queste operazioni indagano le autorità statunitensi. A indirizzarle su Deutsche Bank è stato il whistleblower Howard Wilkinson, ex capo della divisione trading della filiale di Tallin di Danske Bank. Il quartier generale di Deutsche Bank a Francoforte è stato perquisito mercoledì dalla polizia tedesca.

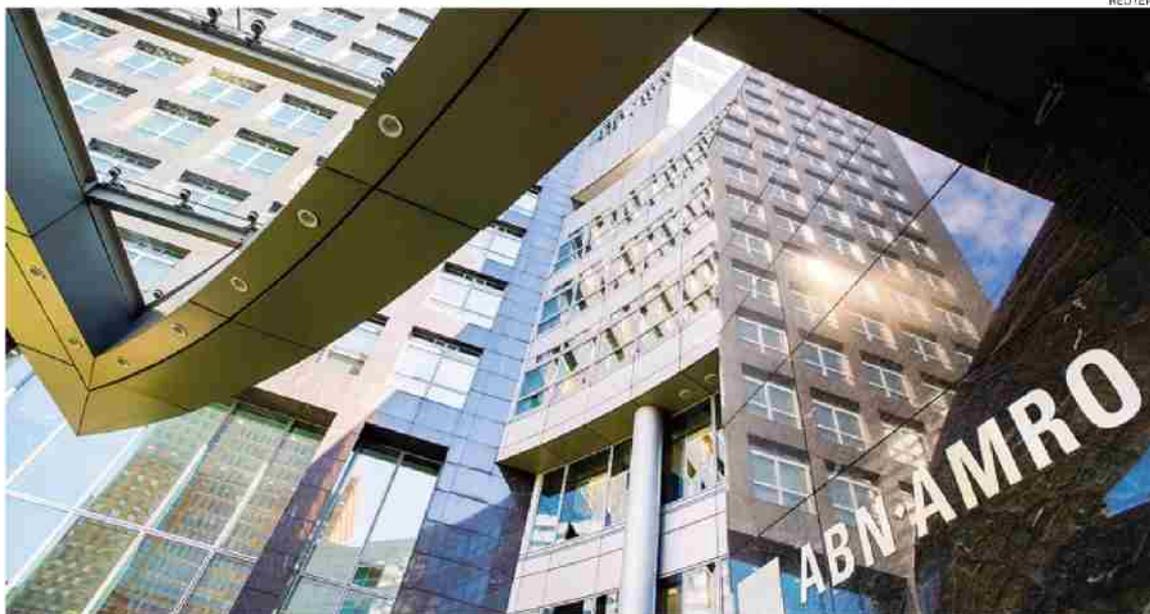


GRUPPO ING

La multa più alta mai versata in Olanda

Maxisanzione da 775 milioni
Lo scorso anno la capogruppo olandese del gruppo Ing ha pagato una maximulta di 775 milioni di euro per chiudere un'indagine penale aperta dalla procura di Amsterdam per riciclaggio e corruzione. La multa è stata una delle più grandi mai comminate in Olanda a un gruppo bancario e ha portato alle dimissioni del Cfo della banca. Ing è anche al centro di un'inchiesta aperta in Italia dalla procura di Milano. A marzo di quest'anno la Banca d'Italia ha proibito a Ing di aprire nuovi conti online.

REUTERS



Sotto inchiesta.

Il quartier generale della banca Abn Amro ad Amsterdam, nei Paesi Bassi. L'istituto negli anni Duemila ha dato il via a una serie di acquisizioni, fra cui quella della Banca Antonveneta in Italia nel 2005, poi ceduta a Mps. Con la crisi del 2008 l'istituto è stato nazionalizzato e poi parzialmente riprivatizzato nel 2015.

Clessidra con Ghizzoni sugli Utp

«Questo è il credito del futuro»

INTERVISTA

FEDERICO GHIZZONI

Al via il fondo da 320 milioni con i crediti semideteriorati (Utp) di dieci banche

L'ex ceo di UniCredit: «No al real estate, puntiamo a diventare piattaforma»

Marco Ferrando

Anche Federico Ghizzoni entra nella nutrita schiera dei banchieri che non hanno saputo resistere alla tentazione degli Utp, i crediti semideteriorati. L'ex ceo di UniCredit da due anni è vice presidente di Clessidra, ed è proprio con la Sgr controllata da Italmobiliare che ieri ha avviato il Clessidra Restructuring Fund, iniziativa anticipata da Il Sole il 20 giugno scorso. «In questo mercato c'è molto valore, che le banche fanno fatica a estrarre per una serie di nuove regole, giuste o sbagliare che siano», spiega: «Ed è qui che si può fare, attraverso la nuova finanza, il credito per lo sviluppo, quello che serve a rilanciare le aziende». Con Ghizzoni, responsabile della gestione è Giovanni Bossi, insieme a un altro ex UniCredit come Massimiliano Fossati, Silvio Longari e Luca Marson. Il fondo parte con una dotazione di 320 milioni composta dal comparto crediti, dove ci sono le posizioni verso 14 aziende italiane cedute da 10 gruppi bancari (che in cambio hanno ricevuto quote del fondo) e dal comparto finanza, fondi raccolti presso istituzioni italiane che saranno utilizzati per contribuire al rilancio e allo sviluppo delle società in portafoglio.

Il mercato italiano degli Utp, i crediti unlikely to pay si sta affollando: cosa intende offrire Clessidra?

Anzitutto la sua credibilità, non a caso siamo riusciti a mettere insieme dieci

banche diverse e a convincerle a uniformare il valore dei crediti in uscita. E poi l'identità: la Sgr è controllata da imprenditori, è abituata a trattare con le imprese, parla la loro lingua.

Però si tratta di aziende in difficoltà: che cosa chiederete loro?

Anzitutto spiegheremo che non è nostra intenzione portargli via l'azienda, infatti la conversione del credito in equity è una delle ultime opzioni. Poi ascolteremo e condivideremo i piani industriali quando ci sono e collaboreremo a costruire quelli che mancano, fermo restando che a guidare è l'imprenditore: noi siamo creditori, e il nostro intento è quello di proteggere e massimizzare il valore del credito.

In base a quali requisiti scegliete le aziende in cui entrare?

Il fondo investe nelle medie aziende italiane, tendenzialmente con fatturato tra 50 e 200 milioni e dobbiamo essere in grado di approdare ad almeno il 50% dell'esposizione debitoria. Per il resto non abbiamo requisiti particolari, né di settore né di altro genere.

Che peso ha il real estate?

Marginale. Non siamo interessati a società del settore, al massimo ci possono essere immobili in garanzia dei crediti ma non è ciò che ci attira.

Oltre a quelle del team di gestione, quali competenze metterete a disposizione Clessidra?

Tutta l'esperienza maturata nel private equity: siamo in grado di sostenere le aziende nel reclutamento di nuove figure manageriali, in operazioni straordinarie, nella crescita all'estero. E poi c'è la nuova finanza, che integra il credito che le banche tradizionali non possono più erogare: con tutto questo vogliamo essere parte attiva del rilancio delle imprese.

Che cosa ci guadagnano le banche a cedervi i crediti?

Tolgono le posizioni dal bilancio senza perdite a conto economico, ricevendo dalla cessione quote di un fondo che comporta un minor assorbimento di capitale rispetto al mantenimento in

portafoglio delle posizioni.

Fino a qualche anno fa le banche puntavano a gestire gli Utp in house: ora è cambiata l'aria, come dimostra anche la recente operazione di Prelios con Intesa?

Schemi come il nostro interessano perché aprono a una realistica creazione di valore, e tra gli istituti si sta facendo strada l'idea che operare insieme con soggetti specializzati è meglio per tutti.

Partite con 320 milioni: dove volete arrivare?

Il fondo può raccogliere fino a 600 milioni in due anni, e puntiamo a un secondo closing per il mese di novembre. Prima di allora, potremo già inserire crediti di nuove banche verso le imprese già in portafoglio ma anche posizioni verso nuove aziende. Puntiamo a diventare una vera e propria piattaforma.

Dottor Ghizzoni, come spiega l'attrazione fatale di voi banchieri per gli Utp?

Sono la nuova frontiera del credito, un terreno su cui servono operatori capaci di affiancare le banche erogando quel credito che alle banche stesse è oggi precluso. Personalmente vedo tutto il valore di una sfida politica e industriale: in Italia il mercato degli Utp oggi vale 85 miliardi, c'è una grande fetta del made in Italy temporaneamente in difficoltà che può essere rilanciato. Non è poco.

Il mercato Utp interessa molto anche a operatori stranieri: va difesa la nazionalità di questo patrimonio?

Come ripeto, vista la posta in palio quello degli Utp è una questione di rilevanza politica: per conto nostro siamo italiani e abbiamo raccolto la nuova finanza da istituzioni italiane. Piuttosto, non va sottovalutato il fatto che buona parte dei crediti semideteriorati fa capo a piccole imprese, dove vanno pensati schemi diversi, di più agevole gestione.

📧 @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato degli Npl in Italia

Non performing exposure lorda. In miliardi di euro



Fonte: PwC

IL FONDO IN CIFRE

10

Le banche coinvolte

Il fondo Clessidra Restructuring Fund (CRF) si compone di due comparti dedicati rispettivamente alla componente crediti e alla componente nuova finanza. Il comparto crediti include posizioni cedute da 10 gruppi bancari: Amco (ex SGA), BancoBpm, Banca Cremasca e Mantovana, Banco Desio, Credito Padano, Bnl, Bper, La Cassa di Ravenna, Mps e Ubi

14

Le aziende debitrice

Il gruppo conta ricavi per circa 1,4 miliardi e un ebitda di circa 50 milioni

320

I milioni del fondo

Al varo hanno partecipato lo studio Pedersoli per gli aspetti legali, regolamentari e fiscali e EY per le tematiche operative e di strutturazione del fondo. Le banche sono assistite da Gatti Pavesi Bianchi



FEDERICO GHIZZONI

Vice presidente di Clessidra, responsabile del fondo Utp con Giovanni Bossi

Moody's, per cartolarizzazioni Npl performance in linea con i target

Analizzate 14 operazioni: nove sono distanti dai piani, solo cinque fanno meglio

Morya Longo

Dal nostro inviato

VENEZIA

La buona notizia è che le cartolarizzazioni di crediti in sofferenza, realizzate dalle banche italiane negli ultimi anni per ripulire i bilanci, in media stanno registrando performance in linea con quanto previsto nei piani industriali. A certificarlo è Moody's, che ieri ha pubblicato uno studio sul tema. La cattiva notizia, però, è che questa media ricorda tanto il famoso pollo di Trilussa: su 14 cartolarizzazioni di crediti deteriorati censite dall'agenzia di rating, 9 hanno infatti performance peggiori rispetto alle previsioni dei business plan mentre 5 vanno meglio. Quindi se in apparenza tutto è tranquillo, nella realtà il mondo delle cartolarizzazioni italiane di crediti deteriorati presenta qualche criticità. O, quantomeno, qualche zona d'ombra. E dato che su queste cartolarizzazioni (tranne una delle 14 censite da Moody's) lo Stato ha messo la propria garanzia (Gacs), le zone d'ombra di oggi non sono da sottovalutare: perché potrebbero diventare un costo per i contribuenti domani.

Il tema è tecnico, ma – dato il coinvolgimento delle casse statali – è anche di interesse pubblico. Le banche, come noto, hanno venduto agli investitori specializzati negli ultimi anni circa 170 miliardi di crediti deteriorati. Per farlo, il più delle volte hanno usato la tecnica della cartolarizzazione. Una volta venduti, questi crediti devono però essere recuperati: a farlo sono società di recupero (i cosiddetti servicer), i quali piano piano contattano i debitori morosi per raggiungere un accordo transattivo, oppure avviano azioni legali finalizzate al recupero. Alla fine i soldi recu-

perati vanno a rimborsare le obbligazioni emesse con la cartolarizzazione e il cerchio si chiude. Sapere se il recupero è in linea o meno con le previsioni iniziali dei piani industriali è dunque fondamentale per capire la solidità delle obbligazioni. Ed è fondamentale per capire se mai lo Stato dovrà pagare un giorno le garanzie.

Ovviamente è troppo presto per avere risposte, ma il rapporto di Moody's offre qualche indicazione utile. In media, come detto, le cartolarizzazioni italiane di crediti deteriorate vanno come previsto. E questa è un'ottima notizia. Però se si guardano le singole operazioni, si vedono differenze abissali: la cartolarizzazione Elrond realizzata dal Creval nel 2017, per esempio, ha recuperi che sono il 27% inferiori alle previsioni, quella realizzata da Mps nel 2018 è sotto del 15% e quella della Popolare di Bari del 2017 del 9%. Per contro ci sono operazioni che vanno molto bene, come la Read Sea realizzata da Banco Bpm che ha già recuperato 368 milioni di euro mentre il piano industriale a questo punto ne prevedeva 290.

Il punto è che nelle performance non sono contemplati solo i risultati raggiunti dal servicer che recupera i crediti. Ma sono incluse anche le plusvalenze derivanti dalle rivendite di crediti deteriorati: nel 2019 circa il 35% del mercato degli Npl è stato costituito proprio dalle rivendite. Questo ovviamente può aver influito nei risultati, gonfiandoli. Moody's però non dispone di dati sufficienti per stabilire quale percentuale delle performance sia data dall'effettivo recupero e quanto dalla rivendita.

E ancora non ha informazioni sufficienti per stabilire cosa faccia la differenza tra le cartolarizzazioni che vanno bene e quelle che vanno male. «Quelle che sottoperformano – spiega Michelangelo Margaria, senior vice president di Moody's -. Potrebbero aver pagato un'eccessiva fretta in fase di due diligence del portafoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLEANZE

Ifis-Fonspa, tempi più lunghi per l'intesa nei crediti problematici

825 mln

La capitalizzazione

Banca Ifis ha chiuso ieri in progresso del 2,61% e capitalizza 825 milioni

Scade il 2 ottobre l'esclusiva di 60 giorni: concordata una proroga del negoziato

Carlo Festa

Va ai tempi supplementari la trattativa tra Banca Ifis e Credito Fondiario per la creazione di un'alleanza nell'acquisto e nella gestione dei crediti problematici. Scadrà infatti il 2 ottobre l'impegno in esclusiva di 60 giorni, sottoscritto ai primi di agosto, volto alla definizione di un accordo vincolante tra le parti per la definizione di una partnership delle rispettive piattaforme.

Le trattative continuano, anche se restano complesse e sono focalizzate sul perimetro e la natura del potenziale accordo, oltre che sulla governance e il peso dei soci. Vengono invece smentite le voci su uno stop alle discussioni.

Sia Banca Ifis sia Credito Fondiario hanno le motivazioni per continuare nella trattativa: Ifis punta ad

aprire una nuova stagione con una virata rispetto alla gestione passata. Il nuovo Ceo di Banca Ifis Luciano Colombini punta a creare un'attività in grado di operare lungo tutta la catena del valore nella gestione degli Npl, con tutte le asset class e capace di competere con i principali player del mercato. Al contrario Credito Fondiario e il suo azionista Elliott, che tanto ha investito sulla controllata, stanno cercando di trovare una strada alternativa di valorizzazione, dopo che nei mesi passati erano circolate indiscrezioni su una possibile Ipo dello stesso Credito Fondiario, ma anche rumors su una possibile vendita. Le banche d'affari Goldman Sachs e Deutsche Bank stanno continuando a lavorare sul dossier.

Quindi le trattative vanno avanti proprio mentre tutto il settore dei servicer appare di fronte a un consolidamento: tema che sarà sicuramente sotto i riflettori dell'annuale Npl Meeting di Banca Ifis in corso oggi a Venezia Lido. Su un altro fronte, i riflettori sono puntati sulla divisione Credit Servicing di Cerved. Mediobanca ha il mandato di valutare opzioni di valorizzazione e sarebbero attese nelle prossime settimane delle offerte preliminari: interessati sono grandi fondi come Bain Capital Credit e Cerberus. Ma alla finestra sono anche soggetti strategici come doValue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIM: -3,83%

Il consiglio delibera un aumento e il nuovo piano strategico al 2024

Il titolo Bim ha chiuso le contrattazioni di ieri in ribasso del 3,83% a 0,138 euro. Alla discesa delle quotazioni hanno in parte contribuito le indiscrezioni riportate da *Il Sole 24 Ore* di ieri a proposito di un futuro aumento di capitale. Iniezione di liquidità che è stata confermata ieri in serata da una nota della banca. In particolare, nel mese di novembre verrà convocata un'assemblea dei soci per deliberare il mandato al cda per «una delega a effettuare uno o più aumenti di capitale fino a un massimo di 100 milioni, in coerenza e secondo le esigenze del piano strategico, già a partire da gennaio 2020». Nel dettaglio, l'azionista di maggioranza Trinity Investments Dac ha già comunicato il proprio impegno a dare un primo e immediato contributo con un sostegno patrimoniale di «44 milioni da realizzarsi tra settembre 2019 e gennaio 2020, in relazione all'avvio delle iniziative attuative previste».

Il rafforzamento patrimoniale è funzionale a dare esecuzione al nuovo piano strategico approvato sempre ieri dal board. Linee guida che puntano «al rilancio di Bim facendo leva sulla sua storia

quale operatore indipendente e specializzato, attraverso l'implementazione di un nuovo modello strategico-operativo fondato sull'offerta integrata e unitaria di servizi ad elevato valore aggiunto nel wealth management, asset management e investment banking, erogati attraverso una piattaforma ibrida e scalabile, che combinerà professionalità umane e soluzioni digitali».

Il progetto industriale si fonda su tre pilastri. Innanzitutto l'istituto punta a un incremento «dell'efficienza operativa, attraverso l'ottimizzazione dei costi, la riorganizzazione e il dimensionamento ottimali delle strutture operative e di rete». In contemporanea si lavorerà allo «sviluppo commerciale» che comporterà anche una «revisone del modello di servizio e l'ampliamento della gamma d'offerta». Infine, cruciale sarà anche «l'accelerazione su innovazione e tecnologie digitali». Tutto questo dovrebbe garantire «un ritorno all'utile nel 2022» e asset under management per 10 miliardi nel 2024 (nel 2018 erano 5,5 miliardi).

— **R.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del titolo a Milano



PARTERRE

Nexi, esce il consigliere di Bain e il titolo scende

È in vista un'uscita di Bain dall'azionariato del veicolo che controlla Nexi? Ad oggi il fondo americano, insieme ad Advent International e Clessidra, attraverso Mercury UK, controlla il 60,1% del colosso dei pagamenti. Ma ad alimentare supposizioni di una possibile prossima cessione della quota azionaria da parte del fondo di private equity (così come degli altri fondi) è la notizia circolata ieri: il gruppo ha informato di aver ricevuto le dimissioni dal Consiglio di amministrazione del consigliere Robin Marshall per sopraggiunti «nuovi impegni professionali». Marshall non è un nome qualsiasi: è infatti il managing director e co-Head del team europeo Private Equity del fondo Bain. I timori di un'uscita dei fondi di investimento dall'azionariato hanno pesato ieri sul titolo Nexi, già appesantito dal downgrade di SocGen: in una giornata positiva per gli scambi (+0,73% il Ftse Mib), il titolo Nexi è andato in controtendenza, cedendo il 3,24%, segnalandosi come il peggiore di Piazza Affari. A metà ottobre scadrà il lock up di 180 giorni, successivi all'esordio in Borsa il 16 aprile scorso. A quel punto, in teoria, le azioni dei fondi potrebbero finire sul mercato per essere vendute. (R. Fi.)



PARTERRE

doValue e Arc assieme negli incagli immobiliari

Accordo tra doValue e Arc (Aurora Recovery Capital) per la gestione di Utp, cioè incagli, nel settore immobiliare. Il progetto, denominato Mosaico, è finalizzato ad offrire agli istituti di credito una piattaforma multioriginator a cui conferire la gestione di portafogli di crediti Utp garantiti da asset real estate.

L'accordo si basa sulle complementari capacità di doValue e di Arc per la gestione di ogni categoria di asset immobiliari, grazie anche al track record maturato da entrambi i partner su progetti simili nell'ambito del recupero dei crediti e della ristrutturazione degli asset immobiliari.

La partnership, che punta a circa 2 miliardi di euro di gestito, ha l'obiettivo di creare un modello di gestione degli asset immobiliari, per consentire alle banche aderenti di realizzare un valore del recupero del credito maggiore rispetto ai prezzi di cessione. In particolare, l'alleanza farà leva sulla capacità di erogare nuova finanza fornita da fondi di investimento specializzati - senza impattare sui bilanci delle banche aderenti - nonché su una maggiore facilità di dialogo con i debitori. (C.Fe.)



Lotta al contante, come scegliere le carte da tenere in tasca

RISPARMIO

Focus su costi, servizi e coperture. L'inchiesta di Plus24 domani in edicola

In vista degli incentivi che il Governo sta studiando per ridurre l'uso del contante, Plus24 dedica la storia di copertina del numero di domani ai pagamenti elettronici. Come scegliere le carte di pagamento, quali sono i prodotti offerti dal sistema bancario, i servizi e i costi a confronto.

Storicamente il nostro paese è sempre stato molto legato all'utilizzo del contante e il confronto internazionale ci vede indietro nell'utilizzo dei sistemi alternativi, strada obbligata per una maggiore tracciabilità e lotta al sommerso. L'economia "parallela" che vale circa il 35% del Pil e che ha nell'uso del contante un punto di forza: dagli affitti nel mondo universitario, a quelli nei centri vacanzieri fino al business illegale vero e proprio.

Stando anche agli ultimi dati dell'Osservatorio Carte di Credito e Digital Payments curato da Assofin, Nomisma e Ipsos con Crif, nel 2018 il numero di carte di credito attive in circolazione in Italia era circa 15 milioni contro i 56,3 milioni di carte di debito. Se l'aumento dei volumi (+4,7% sul 2017) e il minore importo medio transato annuo (1.418 euro contro i 1.501 euro del 2017) indicano una maggiore diffusione anche per piccole spese, l'Italia resta comunque fanalino di coda in Europa nell'uso di sistemi alternativi al contante: siamo al 24°esimo posto su 28.

Ma in che modo si risparmia e quando l'alternativa al contante non ci costa veramente nulla? La grande differenza in termini di costo è data tra carte di debito (il clas-

sico bancomat oppure le carte ricaricabili) e le carte di credito vere e proprie. Vale a dire quelle in cui il cliente può contare su un affidamento per vedersi addebitata la spesa in una scadenza successiva.

Il minor uso del contante ha sicuramente grandi benefici per il mondo bancario, a partire da una riduzione dei costi gestionali fino agli effetti indiretti legati a una più efficace tracciabilità delle spese dei clienti. Fino a oggi i veri vincitori sul mercato borsistico sono stati comunque gli operatori del mondo dei pagamenti elettronici e mobili, che performance che hanno nettamente staccato gli altri titoli finanziari a partire dagli States.

Nel rapporto con il mondo bancario, per gli utenti, è tempo anche di iniziare a familiarizzare con l'attuazione della direttiva Psd2 sui pagamenti. Ci sono due importanti novità che verranno analizzate sul numero di Plus24 e che riguardano le disposizioni di ordini di pagamento e il servizio fornito dai cosiddetti aggregatori.

— An.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGAMENTI DIGITALI



Come scegliere le carte di pagamento offerte da banche e società fintech: attenzione ai costi, ai servizi erogati e alle coperture.

Domani con Plus24 in edicola insieme a il Sole24Ore



Il fintech mantiene la rotta Investimenti per 200 milioni

Cresce il peso dei distretti territoriali: oggi Milano festeggia i due anni

Pierangelo Soldavini

Per il fintech il 2018 è stato l'anno della svolta e quello in corso dovrebbe confermare che l'innovazione in ambito finanziario ha ormai conquistato un ruolo di primo piano nel settore finanziario. Complice anche l'arrivo della Psd2, i frequenti annunci di partnership e accordi tra player consolidati e startup testimoniano la dinamicità del comparto. Una dinamicità confermata dai numeri che, sia pur ancora lontani dagli altri paesi, segnalano una rinnovata vivacità. A fine 2018 le startup fintech erano 299, in crescita del 27% rispetto all'anno prima, e il 2019 dovrebbe confermare un'espansione simile. L'anno scorso i finanziamenti hanno raggiunto quota 213 milioni, più o meno il 50% di quanto raccolto in tutti i tre anni precedenti.

In questo ambito un ruolo rilevante di connessione e consolidamento dell'innovazione l'hanno svolto realtà come il Fintech District, la piattaforma di open innovation nata in seno al Gruppo Sella per volontà del ceo Pietro Sella che oggi celebra due anni di attività. «Finora ha svolto un ruolo di ecosistema che mira a generare iniziative per connettere financial institution e corporate a startup che innovano in un ambiente condiviso - commenta Alessandro Longoni, head di Fintech District -. Agli imprenditori offriamo visibilità e l'opportunità di accedere a programmi di incubazione esteri come StartupBootcamp ad Amsterdam o l'acceleratore di Société Générale a Parigi, inoltre lavoriamo su mercato estero con innovation hub europei

con l'obiettivo di avvicinare capitali verso l'Italia». «L'obiettivo rimane quello iniziale - aggiunge Paolo Zaccardi, ceo di Fabrick, cui fa capo Fintech District -: organizzare e abilitare l'open innovation nel settore finanziario con un ecosistema aperto che favorisca la contaminazione tra i diversi attori per ideare nuovi servizi più digitali e modulari, in collaborazione con le banche che possono trovare così il modo di avvicinarsi al meglio alle esigenze dei loro clienti».

D'altra parte i numeri evidenziano il ritardo rispetto agli altri mercati europei. In Italia si registra infatti una forte concentrazione, con più del 40% del fatturato che proviene dalle cinque fintech più grandi, e un volume di transazioni da servizi innovativi pari a 598 dollari per abitante, ben lontani dei 3,284 del Regno Unito, ma inferiori anche agli 822 della Spagna.

I nodi sono gli stessi dell'intero ecosistema delle startup: «Il tema dell'accesso di capitali in Italia è cruciale per la crescita della industry - prosegue Longoni -, per questo puntiamo a creare le condizioni giuste per far evolvere il sistema dando più chance agli imprenditori di sperimentare e crescere anche grazie all'accesso di investitori esteri che alzeranno il livello per tutti». Per recuperare terreno risultano così cruciali iniziative di sistema per attrarre i capitali e i talenti per lo sviluppo di innovazione. Ora la Psd2 garantisce le condizioni regolatorie comuni per sperimentare e collaborare in modo da soddisfare esigenze specifiche. «In prospettiva l'effetto Psd2 sarà sempre più evidente - conclude Zaccardi -: già oggi si registra un trend di focalizzazione molto rilevante nell'innovazione di servizi per piccole e medie imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito. Un miliardo per le famiglie e Pmi del territorio

Il maxi piano di Popolare Ragusa

Rilanciare la banca sul territorio, riannodare rapporti un po' sfilacciati con gli azionisti. Ma soprattutto riaffermare il ruolo di un istituto di credito blasonato come la Banca agricola popolare di Ragusa, 130 anni di storia, un'identità precisa nell'area più dinamica e ricca della Sicilia, quella del Sud est dell'isola con le province di Ragusa, Siracusa e Catania.

Oggi al vertice della banca ci sono Arturo Schininà (presidente del Consiglio di amministrazione) e Saverio Continella (direttore generale) il quale si è insediato alla fine di novembre dell'anno scorso. Sono loro ad aver predisposto il piano di sviluppo 2019-2021 della banca che ha, ad oggi, 88 filiali (la gran parte delle quali tra Catania e Ragusa) e oltre 800 dipendenti. «Con il nuovo piano - spiega Continella - la banca si prefigge di erogare

nel triennio di programmazione 30 milioni di dividendi e 1,2 miliardi di nuovi crediti a famiglie e imprese operanti sul territorio. Prevediamo importanti investimenti in attività di digitalizzazione e abbiamo programmato un processo di innesco generazionale con l'avvio di un piano di nuove assunzioni».

Il piano elaborato dalla governance dell'istituto è sostanzialmente distribuito in otto punti con alcuni elementi cardine: il rafforzamento della capacità della banca di incidere sullo sviluppo economico del territorio; l'avviso di una strategia di digitalizzazione; la revisione dei modelli di business, focalizzando l'attenzione sul cliente e sui prodotti, oltre a intervenire sul proprio modello organizzativo per ridurre il costo serve, cercando di migliorare la propria efficienza, attraverso la razionalizzazione delle reti di sportelli e l'innovazione digitale; la riduzione significativa dell'attuale stock di Npl e l'efficientamento delle strutture interne focalizzata sul workout degli Npl con personale qualificato e strumentazione o processi adeguati.

Nino Amadore
— a pagina 5



SAVERIO CONTINELLA
È il direttore generale della Bapr da novembre del 2018



ARTURO SCHININÀ
È il presidente del Cda della Banca popolare di Ragusa

Popolare Ragusa, in arrivo un miliardo per famiglie e Pmi

Il piano. Il direttore Continella e il presidente Schininà: nel prossimo triennio erogheremo 30 milioni di dividendi.

Al via investimenti per il digitale e assunzioni di nuovi giovani

Nino Amadore

Rilanciare la banca sul territorio, riannodare rapporti un po' sfilacciati con gli azionisti ma soprattutto riaffermare il ruolo di un istituto di credito blasonato come la Banca agricola popolare di Ragusa, 130 anni di storia, un'identità precisa nell'area più dinamica e ricca della Sicilia, quella del Sud est dell'isola con le province di Ragusa, Siracusa e Catania. Quasi una missione per la governance della Banca popolare, in sintesi Bapr, che ha il cuore negli Iblei. Una missione per una governance che da un anno a

questa parte non fa più capo alla famiglia Cartia i cui esponenti per oltre cento anni hanno guidato la banca (da Luigi Cartia all'inizio del Novecento a Giovanni e Giovanbattista Cartia, rispettivamente presidente e direttore generale fino al 2018).

Oggi al vertice della banca ci sono Arturo Schininà (presidente del Consiglio di amministrazione) e Saverio Continella (direttore generale) il quale si è insediato alla fine di novembre dell'anno scorso: 51 anni, Continella aveva ricoperto il ruolo di amministratore delegato del Credito siciliano del Gruppo Credito Valtellinese e

ha portato in dote una grande esperienza nella gestione e sviluppo di una banca locale. Sono loro ad aver predisposto il piano di sviluppo 2019-2021 della banca che ha, ad oggi, 88 filiali (la



gran parte delle quali tra Catania e Ragusa) e oltre 800 dipendenti. «Con il nuovo piano - spiega Continella - la banca si prefigge di erogare nel triennio di programmazione 30 milioni di dividendi e 1,2 miliardi di nuovi crediti a famiglie e imprese operanti sul territorio. Prevediamo importanti investimenti in attività di digitalizzazione e abbiamo programmato un processo di innesco generazionale con l'avvio di un piano di nuove assunzioni».

La banca ha chiuso il 2018 con un utile netto della capogruppo di 8,802 milioni e ha distribuito un dividendo di 1,15 euro per azione. Il dato complessivo della raccolta è di 3,325 miliardi (leggermente in calo rispetto al 2017) e di 3,250 miliardi di impieghi (in bonis 2,515 miliardi, deteriorati 311,329 milioni in calo del 47,54% sul 2017).

Il piano elaborato dalla governance dell'istituto è sostanzialmente distribuito in otto punti con alcuni elementi cardine: il rafforzamento della capacità della banca di incidere sullo sviluppo economico del territorio; l'avviso di una strategia di digitalizzazione; la revisione dei modelli di business, focalizzando l'attenzione sul cliente e sui prodotti, oltre a intervenire sul proprio modello organizzativo per ridurre il costo serve, cercando di migliorare la propria efficienza, attraverso la razionalizzazione delle reti di sportelli (l'anno scorso sono state chiuse 4 filiali) e l'innovazione digitale; la riduzione significativa dell'attuale stock di Npl mediante operazioni di derecognition di portafogli e sofferenze e l'efficientamento delle strutture interne focalizzata sul workout degli Npl con personale qualificato e strumentazione o processi adeguati. Nel caso degli Npl il bilancio 2018 indica un aumento del coverage passato dal 31,1% del bilancio 2017 a 54,63 per cento. Mentre per quanto riguarda Npl ratio si è passati dal 19,83% del 2017 al 10,95% del bilancio 2018.

Uno dei problemi da risolvere per la banca è quello che riguarda il rapporto con quegli azionisti che hanno

dato vita a un movimento di protesta di "gilet gialli" per il deprezzamento delle azioni dell'istituto trattate sul mercato Hi-Mtf presentandosi in 500 all'ultima assemblea. Un nervo scoperto per l'istituto di credito ragusano anche per le conseguenze in termini di immagine: «Stiamo facendo ogni sforzo per tutelare il valore dell'investimento di ciascun socio - dice Continella -, proteggendo l'azione da ogni forma di speculazione e continuando a garantire la migliore remunerazione possibile al capitale investito. Stiamo anche cercando un dialogo continuo e costante con tutti i suoi soci per chiarire i rapidi mutamenti, soprattutto in tema di liquidabilità del titolo azionario, che hanno interessato non solo la Bapr. Il problema della illiquidità va collocato nel suo corretto contesto, rappresentato da una serie di modifiche normative in termini di riacquisto delle azioni proprie. È stato questo il compito principale che il management ha dovuto affrontare in questi mesi, oltre ad una costante e costruttiva interlocuzione con le Autorità di vigilanza».

Il risultato del lavoro su questo fronte è arrivato all'inizio dell'estate: la Bapr («prima in Italia» dicono con orgoglio i vertici aziendali) ha sottoscritto con Equita Sim un contratto con cui conferisce a Equita l'incarico per sostenere la liquidità delle azioni di propria emissione. Attività di sostegno della liquidità che avverrà mediante l'acquisto da parte di Equita di azioni utilizzando per il primo semestre (che scade a dicembre) risorse messe a disposizione dalla banca per tre milioni. «Non è stato semplice raggiungere questo traguardo - dice il presidente del Consiglio di amministrazione Schininà -. Ci preme ringraziare i rappresentanti di Banca d'Italia e Consob, la società di gestione del mercato e l'intermediario che svolge il ruolo di liquidity provider. Ci auguriamo che questa iniziativa contribuisca a produrre un'attenzione positiva sul titolo, incrementando il

controvalore degli scambi».

E intanto per il futuro l'istituto di credito ragusano guarda alle «value proposition "etiche" - spiega il direttore generale -: il credito finalizzato agli investimenti "green", il sostegno all'economia circolare, microcredito, iniziative di formazione ai giovani al fine di avviare iniziative che rechino valore al territorio. Un importante driver di differenziazione per la banca locale dovrà essere "l'impegno sociale" che evidentemente non deve essere solo uno "slogan" e non si deve esaurire nella redazione di un bilancio di sostenibilità. Trasparenza, etica, attenzione e vicinanza sono le principali leve da attivare per realizzare questo obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

3,2 miliardi

Impieghi

L'ammontare degli impieghi verso la clientela della Banca popolare di Ragusa nel 2018: l'incremento rispetto all'anno precedente è stato del 5,39 per cento

3,3 miliardi

Raccolta

La raccolta complessiva da clientela dell'istituto di credito ragusano: il dato è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,39%)

8,8 milioni

Utile

È l'utile netto della capogruppo nel 2018 in calo del 21,09% rispetto all'anno precedente quando l'utile era stato di 11,154 milioni. La Banca popolare di Ragusa ha distribuito a valere sul bilancio 2018 un dividendo unitario di 1,15 euro con un incremento rispetto al 2017 del 4,55 per cento



La sede. L'edificio in cui ha la sede principale a Ragusa la Banca agricola popolare di Ragusa, un istituto di credito che ha oltre cento anni di storia

ANSA.it > Economia > Criptoalute news >

Educazione finanza: **Fabi**, al via dal 1 ottobre nuova campagna

Educazione finanza: **Fabi**, al via dal 1 ottobre nuova campagna

Redazione ANSA

ROMA

26 settembre 2019

11:31

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 26 SET - "Le minacce e i lati oscuri delle criptoalute, la direttiva europea Psd2 che liberalizza i pagamenti e apre i circuiti bancari, i pericoli delle banche online, le novità normative dell'antiriciclaggio e i risvolti per i cittadini, i rischi degli investimenti e le tutele introdotte dalla Mifid2". Sono questi gli argomenti al centro di cinque video informativi che la **Fabi** (Federazione autonoma bancari italiani) ha realizzato per il Mese dell'Educazione Finanziaria, in programma dal 1 al 31 ottobre 2019. «Chiedilo ai bancari» è il titolo dell'iniziativa **Fabi** che rientra tra quelle selezionate e approvate ufficialmente dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (organismo istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Per il secondo anno consecutivo, dunque, la **Fabi** è in campo per promuovere e favorire la conoscenza e la competenza finanziaria dei cittadini. Obiettivo è da un lato illustrare alcune novità regolatorie nel settore bancario e finanziario, dall'altro ricordare che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio in materia di risparmio, investimenti, pagamenti, previdenza e assicurazione. "Chi maneggia i propri soldi e i propri risparmi deve fare scelte sempre consapevoli per evitare di correre rischi. Nella giungla finanziaria, solo le banche sono obbligate a rispettare tantissime regole e sono sottoposte a severi controlli di vigilanza. E chi lavora in banca è adeguatamente formato e preparato proprio per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio. Col prossimo contratto collettivo nazionale di lavoro, vogliamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori bancari oltre che la clientela. Obiettivo che intendiamo raggiungere anche con iniziative di questo tipo" dichiara il segretario generale della **Fabi**, Lando Maria Sileoni.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ECONOMIA



25 SETTEMBRE, 16:56

TESTA, FARO SU NUOVI BUSINESS DA TORINO A LOS ANGELES



25 settembre, 12:35

Whirlpool, corteo operai Napoli verso Consolato Usa



25 settembre, 12:00

Controllare il pc col pensiero, e' la prossima sfida di Fb

> tutti i video

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [economia](#)

BANCHE, AL VIA LA CAMPAGNA **FABI** PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

teleborsa 



(Teleborsa) - Le minacce e i lati oscuri delle **criptovalute**, la direttiva europea **Psd2** che liberalizza i pagamenti e apre i circuiti bancari, i pericoli delle banche online, le novità normative dell'antiriciclaggio e i risvolti per i cittadini, i rischi degli investimenti e le tutele introdotte dalla **Mifid2**. Sono questi gli argomenti al centro di cinque video

informativi che la **Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)** ha realizzato per il Mese dell'Educazione Finanziaria, in programma dal **1 al 31 ottobre 2019**. "Chiedilo ai bancari" è il titolo dell'iniziativa **Fabi** che rientra tra quelle selezionate e approvate ufficialmente dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (organismo istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Per il secondo anno consecutivo, dunque, la **Fabi** è in campo per promuovere e favorire la conoscenza e la competenza finanziaria dei cittadini.

Obiettivo, spiega una nota, è da un lato **illustrare alcune novità regolatorie nel settore bancario e finanziario**, dall'altro **ricordare che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio in materia di risparmio, investimenti, pagamenti, previdenza e assicurazione**. Per l'edizione del 2019, sono stati selezionati cinque temi di stretta attualità (criptovalute, direttiva Psd2, norme antiriciclaggio, online banking, Mifid2 e investimenti). Si tratta di argomenti che interessano una vasta platea di soggetti, dalle famiglie alle imprese, in relazione ai quali è indispensabile accrescere il livello di preparazione per ridurre al massimo rischi ed errori legati all'utilizzo, nella vita quotidiana, sia di strumenti tradizionali sia di quelli introdotti più recentemente dalle nuove tecnologie.

"Chi maneggia i propri soldi e i propri risparmi deve **fare scelte sempre consapevoli per evitare di correre rischi**. Nella giungla finanziaria, solo le banche sono obbligate a rispettare tantissime regole e sono sottoposte a severi controlli di vigilanza. E chi lavora in banca è adeguatamente formato e preparato proprio per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio. Col prossimo contratto collettivo nazionale di lavoro, vogliamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori bancari oltre che la clientela. Obiettivo che intendiamo raggiungere anche con iniziative di questo tipo. L'inserimento della nostra iniziativa tra quelle della campagna ufficiale del ministero dell'Economia è per la **Fabi** un importante riconoscimento", ha dichiarato il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni**.

(TELEBORSA) 26-09-2019 11:58

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Pubblicità](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Studenti](#)

Borsa Italiana Spa - [Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)

IL SECOLO XIX

FINANZA

PRIMA PAGINA NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI REGALA

ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLI EVENTI SALUTE TECH MOTORI VIAGGI GOSSIP ANIMAL HOUSE THE MEDITELEGRAPH Cerca 🔍

LISTINO ALL-SHARE **NEWS** TUTTE LE SOCIETÀ LIGURI TUTTE LE SOCIETÀ PIEMONTESI

Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria

Per promuovere la conoscenza e la competenza dei cittadini in materia di risparmio, investimenti e pagamenti

TELEBORSA

Publicato il 26/09/2019
Ultima modifica il 26/09/2019 alle ore 11:58



Le minacce e i lati oscuri delle **criptovalute**, la **direttiva europea Psd2 che liberalizza i pagamenti e apre i circuiti bancari**, i pericoli delle banche online, le novità normative dell'antiriciclaggio e i risvolti per i cittadini, i rischi degli investimenti e le tutele introdotte dalla

Mifid2. Sono questi gli **argomenti al centro di cinque video informativi che la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)** ha realizzato per il **Mese dell'Educazione Finanziaria**, in programma dal **1 al 31 ottobre 2019**. "Chiedilo ai bancari" è il titolo dell'iniziativa Fabi che rientra tra quelle selezionate e approvate ufficialmente dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (organismo istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Per il secondo anno consecutivo, dunque, la Fabi è in campo per promuovere e favorire la conoscenza e la competenza finanziaria dei cittadini.

Obiettivo, spiega una nota, è da un lato **illustrare alcune novità regolatorie nel settore bancario e finanziario**, dall'altro **ricordare che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio in materia di risparmio, investimenti, pagamenti, previdenza e assicurazione**. Per l'edizione del 2019, sono stati selezionati cinque temi di stretta attualità (criptovalute, direttiva Psd2, norme antiriciclaggio, online banking, Mifid2 e investimenti). Si tratta di argomenti che interessano una vasta platea di soggetti, dalle famiglie alle imprese, in relazione ai quali è indispensabile accrescere il livello di preparazione per ridurre al massimo rischi ed errori legati all'utilizzo, nella vita quotidiana, sia di strumenti tradizionali sia di quelli introdotti più recentemente dalle nuove tecnologie.

"Chi maneggia i propri soldi e i propri risparmi deve **fare scelte sempre consapevoli per evitare di correre rischi**. Nella giungla finanziaria, solo le

banche sono obbligate a rispettare tantissime regole e sono sottoposte a severi controlli di vigilanza. E chi lavora in banca è adeguatamente formato e preparato proprio per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio. Col prossimo contratto collettivo nazionale di lavoro, vogliamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori bancari oltre che la clientela. Obiettivo che intendiamo raggiungere anche con iniziative di questo tipo. L'inserimento della nostra iniziativa tra quelle della campagna ufficiale del ministero dell'Economia è per la **Fabi** un importante riconoscimento", ha dichiarato il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni**.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa**



[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria

Per promuovere la conoscenza e la competenza dei cittadini in materia di risparmio, investimenti e pagamenti

TELEBORSA

Publicato il 26/09/2019
Ultima modifica il 26/09/2019 alle ore 11:58



Le minacce e i lati oscuri delle criptovalute, la direttiva europea Psd2 che liberalizza i pagamenti e apre i circuiti bancari, i pericoli delle banche online, le novità normative dell'antiriciclaggio e i risvolti per i cittadini, i rischi degli investimenti e le tutele introdotte dalla Mifid2. Sono questi gli argomenti al

centro di cinque video informativi che la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) ha realizzato per il Mese dell'Educazione Finanziaria, in programma dal 1 al 31 ottobre 2019. "Chiedilo ai bancari" è il titolo dell'iniziativa Fabi che rientra tra quelle selezionate e approvate ufficialmente dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (organismo istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Per il secondo anno consecutivo, dunque, la Fabi è in campo per promuovere e favorire la conoscenza e la competenza finanziaria dei cittadini.

Obiettivo, spiega una nota, è da un lato **illustrare alcune novità regolatorie nel settore bancario e finanziario**, dall'altro **ricordare che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio in materia di risparmio, investimenti, pagamenti, previdenza e assicurazione**. Per l'edizione del 2019, sono stati selezionati cinque temi di stretta attualità (criptovalute, direttiva Psd2, norme antiriciclaggio, online banking, Mifid2 e investimenti). Si tratta di argomenti che interessano una vasta platea di soggetti, dalle famiglie alle imprese, in relazione ai quali è indispensabile accrescere il livello di preparazione per ridurre al massimo rischi ed errori legati all'utilizzo, nella vita quotidiana, sia di strumenti tradizionali sia di quelli introdotti più recentemente dalle nuove tecnologie.

"Chi maneggia i propri soldi e i propri risparmi deve **fare scelte sempre consapevoli per evitare di correre rischi**. Nella giungla finanziaria, solo le banche sono obbligate a rispettare tantissime regole e sono sottoposte a severi controlli di vigilanza. E chi lavora in banca è adeguatamente formato e preparato proprio per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio. Col prossimo contratto collettivo nazionale di lavoro, vogliamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori bancari oltre che la clientela. Obiettivo che intendiamo raggiungere anche con iniziative di questo tipo. L'inserimento della nostra iniziativa tra quelle della campagna ufficiale del ministero dell'Economia è per la Fabi un importante riconoscimento", ha dichiarato il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni**.

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

23/09/2019



Banche, Fabi: su contratto risposte chiare o sarà mobilitazione

14/08/2019

FABI, analisi dei 10 pericoli del digital banking

08/08/2019

Campidoglio, successo per la campagna '+Ricicli+Viaggi'

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

26/09/2019

Borse in rialzo su speranze per accordo su commercio

26/09/2019

Marcolin Group sigla accordo licenza per occhiali MAX&CO.

26/09/2019

Vodafone lancia Happy & Win

26/09/2019

Museo Scienza e Tecnologia di Milano accoglie il lanciatore Vega di Avio

> Altre notizie

CALCOLATORI

Casa
Calcola le rate del mutuo

Auto
Quale automobile posso permettermi?

Titoli
Quando vendere per guadagnare?

Conto Corrente
Quanto costa andare in rosso?

Economia & Finanza con Bloomberg

HOME | MACROECONOMIA | FINANZA | LAVORO | DIRITTI E CONSUMI | AFFARI&FINANZA | **OSSERVA ITALIA** | CALCOLATORI | GLOSSARIO | LISTINO | PORTAFOGLIO

Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria



Per promuovere la conoscenza e la competenza dei cittadini in materia di risparmio, investimenti e pagamenti

26 settembre 2019 - 12.03

(Teleborsa) - Le minacce e i lati oscuri delle criptovalute, la direttiva europea Psd2 che liberalizza i pagamenti e apre i circuiti bancari, i pericoli delle banche online, le novità normative dell'antiriciclaggio e i risvolti per i cittadini, i rischi degli investimenti e le tutele introdotte dalla Mifid2. Sono questi gli argomenti al centro di cinque video informativi che la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) ha realizzato per il Mese dell'Educazione Finanziaria, in programma dal 1 al 31 ottobre 2019. "Chiedilo ai bancari" è il titolo dell'iniziativa Fabi che rientra tra quelle selezionate e approvate ufficialmente dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (organismo istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Per il secondo anno consecutivo, dunque, la Fabi è in campo per promuovere e favorire la conoscenza e la competenza finanziaria dei cittadini.

Obiettivo, spiega una nota, è da un lato illustrare alcune novità regolatorie nel settore bancario e finanziario, dall'altro ricordare che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio in materia di risparmio, investimenti, pagamenti, previdenza e assicurazione. Per l'edizione del 2019, sono stati selezionati cinque temi di stretta attualità (criptovalute, direttiva Psd2, norme antiriciclaggio, online banking, Mifid2 e investimenti). Si tratta di argomenti che interessano una vasta platea di soggetti, dalle famiglie alle imprese, in relazione ai quali è indispensabile accrescere il livello di preparazione per ridurre al massimo rischi ed errori legati all'utilizzo, nella vita quotidiana, sia di strumenti tradizionali sia di quelli introdotti più recentemente dalle nuove tecnologie.

"Chi maneggia i propri soldi e i propri risparmi deve fare scelte sempre consapevoli per evitare di correre rischi. Nella giungla finanziaria, solo le banche sono obbligate a rispettare tantissime regole e sono sottoposte a severi controlli di vigilanza. E chi lavora in banca è adeguatamente formato e preparato proprio per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio. Col prossimo

Bloomberg



[src="https://www.repstatic.it/video/photo/2019/09/23/66thumb-full-97b60843-f748-4be0-bdff-ca87740aa0b2.jpg" width="316" height="178" alt=""/>](#)

British Businesses Need Clarity on Brexit: Chambers of Commerce

A New Twist for Trump's Long, Winding Path to USMCA

Huawei Billionaire Dangles 5G Secrets to Create a U.S. Foe

German Recession Forecast as DIW Sees Contraction This Quarter

Market Overview

MERCATI | MATERIE PRIME | TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	12.303	+0,56%
Dow Jones	26.971	+0,61%

contratto collettivo nazionale di lavoro, vogliamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori bancari oltre che la clientela. Obiettivo che intendiamo raggiungere anche con iniziative di questo tipo. L'inserimento della nostra iniziativa tra quelle della campagna ufficiale del ministero dell'Economia è per la Fabi un importante riconoscimento", ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

powered by **teleborsa**

FTSE 100 7.371 +1,12%

FTSE MIB 21.968 +0,83%

Hang Seng 26.042 +0,37%

Nasdaq 8.077 +1,05%

Nikkei 225 22.048 +0,13%

Swiss Market 10.012 +0,98%

[LISTA COMPLETA](#)

calcolatore Valute

EUR - EURO

IMPORTO

CALCOLA

ECONOMIA

Giovedì 26 Settembre - agg. 14:23

NEWS RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria

ECONOMIA > NEWS

Giovedì 26 Settembre 2019



(Teleborsa) - Le minacce e i lati oscuri delle **criptovalute**, la direttiva europea **Psd2** che liberalizza i pagamenti e apre i circuiti bancari, i pericoli delle banche online, le novità normative dell'antiriciclaggio e i risvolti per i cittadini, i rischi degli investimenti e le tutele introdotte dalla **Mifid2**. Sono questi gli

argomenti al centro di cinque video informativi che la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) ha realizzato per il Mese dell'Educazione Finanziaria, in programma dal **1 al 31 ottobre 2019**. "Chiedilo ai bancari" è il titolo dell'iniziativa Fabi che rientra tra quelle selezionate e approvate ufficialmente dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (organismo istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Per il secondo anno consecutivo, dunque, la Fabi è in campo per promuovere e favorire la conoscenza e la competenza finanziaria dei cittadini.

Obiettivo, spiega una nota, è da un lato **illustrare alcune novità regolatorie nel settore bancario e finanziario**, dall'altro **ricordare che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio in materia di risparmio, investimenti, pagamenti, previdenza e assicurazione**. Per l'edizione del 2019, sono stati selezionati cinque temi di stretta attualità (criptovalute, direttiva Psd2, norme antiriciclaggio, online banking, Mifid2 e investimenti). Si tratta di argomenti che interessano una vasta platea di soggetti, dalle famiglie alle imprese, in relazione ai quali è indispensabile accrescere il livello di preparazione per ridurre al massimo rischi ed errori legati all'utilizzo, nella vita quotidiana, sia di strumenti tradizionali sia di quelli introdotti più recentemente dalle nuove tecnologie.

"Chi maneggia i propri soldi e i propri risparmi deve **fare scelte sempre consapevoli per evitare di correre rischi**. Nella giungla finanziaria, solo le banche sono obbligate a rispettare tantissime regole e sono sottoposte a severi controlli di vigilanza. E chi lavora in banca è adeguatamente formato e preparato proprio per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio. Col prossimo contratto collettivo nazionale di lavoro, vogliamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori bancari oltre che la clientela. Obiettivo che intendiamo raggiungere anche con iniziative di questo tipo. L'inserimento della nostra iniziativa tra quelle della campagna ufficiale del ministero dell'Economia è per la Fabi un importante riconoscimento", ha dichiarato il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

WEB

PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Batman a Roma, il cittadino lo avverte: "Nun pija il bus che fai tardi"

di Veronica Cursi

00:00 / 00:00

San Pietroburgo, museo Ermitage: arriva al cinema il film con Toni Servillo

Soldi nascosti anche nelle scarpe per superare la frontiera

Calcio, dal 2021 torna la terza coppa europea

Roma-Atalanta 0-2: il videocommento di Ugo Trani

SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

08 min 06 sec

Tempo di attesa medio



ECONOMIA

Vodafone lancia Happy & Win

Marcolin Group sigla accordo licenza per occhiali MAX&CO.

Manovra, Patuanelli: "Faremo il possibile per evitare qualsiasi tipo di aumento"

Ryanair aggiorna policy ambientale

Inps, i giudici di pace si devono iscrivere alla gestione separata

I Nuovi Vespri



INUOVIVESPRI

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, mora!*" - Dante



HOME / SUL TITANIC / J'ACCUSE / L'INTERVISTA / MATTINALE / MINIMA IMMORALIA / AGRICOLTURA / STORIA & CONTROSTORIA / TERZA PAGINA / LA CITAZIONE DEL GIORNO / SOSTIENI I NUOVI VESPRI /

Smantellamento sportelli bancari in Sicilia: il Governo regionale ha qualcosa da dire?



di I Nuovi Vespri

26 settembre 2019

La denuncia della FABI siciliana. Carmelo Raffa: "Molti sportelli bancari nei piccoli centri della Sicilia sono stati creati per contrastare il fenomeno dell'usura. Oggi, nonostante le Banche incrementino i propri utili grazie anche ai clienti dei piccoli centri della nostra Isola, giorno dopo giorno abbandonano i territori chiudendo i propri sportelli". Il silenzio del Governo regionale e l'interrogazione di Giuseppe Lupo (PD)

Smantellamento sportelli bancari in Sicilia: fenomeno preoccupante perché a farne le spese sono i cittadini e quelli meno benestanti, a cominciare dai pensionati che, nei piccoli Comuni, già constatano l'assenza di sportelli bancari e, in alcuni casi, anche di Uffici postali.

Un allarme lanciato dai Sindacati e, in particolare dalla FABI, la Federazione Autonoma Bancari Italiani che, da anni, lamenta questo triste fenomeno che nei fatti causa l'espandersi dello squallido fenomeno dell'usura.

Leggendo la storia del credito in Sicilia, afferma il Coordinatore della FABI



Sicilia Carmelo Raffa, "ci si accorge

che molti sportelli bancari nei piccoli centri erano stati creati proprio per contrastare il fenomeno dell'usura. Oggi, nonostante le Banche incrementino i propri utili grazie anche ai clienti dei piccoli centri della nostra Isola, giorno dopo giorno abbandonano i territori chiudendo i propri sportelli".

"Ciò avviene - aggiunge Raffa - marcatamente in Sicilia, dove si assiste



Smantellamento sportelli bancari in Sicilia: il Governo regionale ha qualcosa da dire?

La denuncia della FABI siciliana. Carmelo Raffa: "Molti sportelli



Palermo, basta con il commercio artigianale, tutti nei Centri commerciali! (magari in Tram...)

Palermitani mettetevi il cuore in pace: gli appalti ferroviari



Lo scippo al Sud del grano Senatore Cappelli: la resa dei conti/ MATTINALE 409

Dopo tre anni di battaglie politiche ed economiche, dopo un ricorso

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



La nostra salute, la nostra economia/ Naxida e la 'Minuta Nasitana'

Continuiamo il nostro viaggio tra le eccellenze siciliane, tra i prodotti genuini,

alla chiusura continua di filiali e agenzie. Unicredit, che ha assorbito gli sportelli ex Banco di Sicilia, ex Sicilcassa, ex Banco di Roma e ex Credito Italiano, merita senza dubbio alcuno il titolo di campione delle chiusure di sportelli bancari in Sicilia. Anche Intesa San Paolo va ricordata per la chiusura quasi totale delle dipendenze dell'ex Banca Nuova. Anche Banco BPM, Monte dei Paschi e Carige meritano un premio per le chiusure”.

[La Carige ha preannunciato nei giorni scorsi che intenderebbe chiudere gli unici sportelli esistenti a Siracusa, Ragusa e Terrasini più uno a Messina e uno a Palermo.](#)

La **FABI** Sicilia ieri ha lanciato un appello – a firma del proprio coordinatore, il citato Carmelo Raffa – alle Istituzioni nazionali e regionali affinché intervengano per evitare il perpetuarsi dello scempio sportelli.

Si constata che, al riguardo, alcuni politici di buona volontà hanno richiesto al presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, che oltretutto conosce bene le Banche per esserne stato dipendente, di fare proprio l'appello lanciato qualche mese fa dai Sindaci della Sicilia attraverso l'ANCI e di avviare una battaglia politica con i Gruppi Bancari affinché non solo si metta fine all'abbandono dei territori, ma anche per riaprire gli sportelli chiusi nei piccoli centri.

La **FABI** dà atto al Partito Democratico di aver risposto prontamente all'appello presentando un'interrogazione, a firma del capogruppo Giuseppe Lupo e di tutti i parlamentari PD all'Ars, ed auspica che tutti i parlamentari di Sala d'Ercole facciano altrettanto. L'organizzazione sindacale si augura, poi, che il Governatore Nello Musumeci recuperi il tempo perduto e intraprenda una giusta battaglia per la Sicilia ed i siciliani.

“Occorre che il governo della Regione intervenga per impedire il ridimensionamento della presenza di banca Carige in Sicilia che avrebbe conseguenze negative sul tessuto produttivo e sui lavoratori – dice Giuseppe Lupo, primo firmatario di un'interrogazione, sottoscritta da tutti i parlamentari PD -. La riorganizzazione aziendale annunciata dall'Istituto Carige, di cui apprendiamo dai mezzi di informazione, prevede la chiusura delle filiali di Siracusa e Ragusa oltre a quelle di Terrasini, Messina e Palermo: 800 esuberanti e mobilità dei lavoratori”.

“La ristrutturazione – dice sempre Lupo – colpirebbe pesantemente il tessuto produttivo siciliano costretto a fare i conti con un ridimensionamento della presenza della Banca sul territorio, e con una riduzione dei servizi a cittadini ed imprese. E' indispensabile che il governo regionale monitori la crisi del settore, che per altro ha già interessato altri importanti gruppi bancari, intervenendo nel modo più appropriato per impedire la chiusura degli sportelli bancari e tutelare una presenza organizzata che giovi alla salvaguardia dei livelli occupazionali e, contestualmente, sia funzionale alla crescita e al mantenimento dell'apparato produttivo che con il mondo del credito deve interfacciarsi”.



AVVISO AI NOSTRI LETTORI

Se ti è piaciuto questo articolo e ritieni il sito d'informazione InuoviVespri.it interessante, se vuoi puoi anche sostenerlo con una donazione. I InuoviVespri.it è un sito d'informazione indipendente che risponde soltanto ai giornalisti che lo gestiscono. La nostra unica forza sta nei lettori che ci seguono e, possibilmente, che ci sostengono con il loro libero contributo.

-La redazione

Effettua una donazione con paypal

Donazione





Comenti

INUOVIVESPRI

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti,
non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, mora!*" - Dante

[Chi Siamo](#)
[Cookie Policy](#)
[Contatti](#)



Home > Finanza > Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria

Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria

Condividi su Facebook



26 settembre 2019 - (Teleborsa) – Le minacce e i lati oscuri delle criptovalute, la direttiva europea Psd2 che liberalizza i pagamenti e apre i circuiti bancari, i pericoli delle banche online, le novità normative dell'antiriciclaggio e i risvolti per i cittadini, i rischi degli investimenti e le tutele introdotte dalla Mifid2. Sono questi gli argomenti al centro di cinque video informativi che la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) ha realizzato per il Mese dell'Educazione Finanziaria, in programma dal 1 al 31 ottobre 2019. "Chiedilo ai bancari" è il titolo dell'iniziativa Fabi che rientra tra quelle selezionate e approvate ufficialmente dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (organismo istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Per il secondo anno consecutivo, dunque, la Fabi è in campo per promuovere e favorire la conoscenza e la competenza finanziaria dei cittadini.

Obiettivo, spiega una nota, è da un lato illustrare alcune novità regolatorie nel settore bancario e finanziario, dall'altro ricordare che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio in materia di risparmio, investimenti, pagamenti, previdenza e assicurazione. Per l'edizione del 2019, sono stati selezionati cinque temi di stretta attualità (criptovalute, direttiva Psd2, norme antiriciclaggio, online banking, Mifid2 e investimenti). Si tratta di argomenti che interessano una vasta platea di soggetti, dalle famiglie alle imprese, in relazione ai quali è indispensabile accrescere il livello di preparazione per ridurre al massimo rischi ed errori legati all'utilizzo, nella vita quotidiana, sia di strumenti tradizionali sia di quelli introdotti più recentemente dalle nuove tecnologie.

"Chi maneggia i propri soldi e i propri risparmi deve fare scelte sempre consapevoli per evitare di correre rischi. Nella giungla finanziaria, solo le banche sono obbligate a rispettare tantissime regole e sono sottoposte a severi controlli di vigilanza. E chi lavora in banca è adeguatamente formato e preparato proprio per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio. Col prossimo contratto collettivo nazionale di lavoro, vogliamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori bancari oltre che la clientela. Obiettivo che intendiamo raggiungere anche con iniziative di questo tipo. L'inserimento della nostra iniziativa tra quelle della campagna ufficiale del ministero dell'Economia è per la Fabi un importante riconoscimento", ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Per approfondire

TIM BUSINESS

Archiviare e proteggere i dati aziendali **LEGGI**
Ecco le principali caratteristiche di archiviazione e backup dati

Titoli Italia

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z

I temi caldi

Lavoro, settore agricolo in crisi per colpa del reddito di cittadinanza: la denuncia

Addio al Bonus Renzi 80 euro: diverrà una detrazione, penalizzati i redditi più bassi

Banche, vittoria per i risparmiatori: al via gli indennizzi

Lavori in casa, al via lo sconto immediato al posto della detrazione: come ottenerlo

È partito l'evasometro: al via i controlli sui conti correnti

Home Page / Notizie / Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria

Banche, al via la campagna Fabi per l'educazione finanziaria

Per promuovere la conoscenza e la competenza dei cittadini in materia di risparmio, investimenti e pagamenti

commenta ▶ altre news ▶

Economia · 26 settembre 2019 - 11.58



(Teleborsa) - Le minacce e i lati oscuri delle criptovalute, la direttiva europea Psd2 che liberalizza i pagamenti e apre i circuiti bancari, i pericoli delle banche online, le novità normative dell'antiriciclaggio e i risvolti per i cittadini, i rischi degli investimenti e le tutele introdotte dalla Mifid2. Sono questi gli argomenti al centro di cinque video informativi che la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) ha realizzato per il Mese dell'Educazione Finanziaria, in programma dal 1 al 31 ottobre 2019. "Chiedilo ai bancari" è il titolo dell'iniziativa Fabi che rientra tra quelle selezionate e approvate ufficialmente dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (organismo istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Per il secondo anno consecutivo, dunque, la Fabi è in campo per promuovere e favorire la conoscenza e la competenza finanziaria dei cittadini.

Obiettivo, spiega una nota, è da un lato **illustrare alcune novità regolatorie nel settore bancario e finanziario**, dall'altro **ricordare che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio in materia di risparmio, investimenti, pagamenti, previdenza e assicurazione**. Per l'edizione del 2019, sono stati selezionati cinque temi di stretta attualità (criptovalute, direttiva Psd2, norme antiriciclaggio, online banking, Mifid2 e investimenti). Si tratta di argomenti che interessano una vasta platea di soggetti, dalle famiglie alle imprese, in relazione ai quali è indispensabile accrescere il livello di preparazione per ridurre al massimo rischi ed errori legati all'utilizzo, nella vita quotidiana, sia di strumenti tradizionali sia di quelli introdotti più recentemente dalle nuove tecnologie.

"Chi maneggia i propri soldi e i propri risparmi deve **fare scelte sempre consapevoli per evitare di correre rischi**. Nella giungla finanziaria, solo le banche sono obbligate a rispettare tantissime regole e sono sottoposte a severi controlli di vigilanza. E chi lavora in banca è adeguatamente formato e preparato proprio per spiegare e chiarire qualsiasi dubbio. Col prossimo contratto collettivo nazionale di lavoro, vogliamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori bancari oltre che la clientela. Obiettivo che intendiamo raggiungere anche con iniziative di questo tipo. L'inserimento della nostra iniziativa tra quelle della campagna ufficiale del ministero dell'Economia è per la Fabi un importante riconoscimento", ha dichiarato il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni**.

Altre notizie

- ▶ **Cybersicurezza, ben 97 banche online su 100 sono a rischio attacco**
- ▶ **Cina, Yi Gang: Pechino non seguirà orme altre banche centrali**
- ▶ **Bankitalia: da oggi nuovo faro su uso anomalo contanti**
- ▶ **Banche, Abi: l'acquisizione dei clienti diventa digitale**
- ▶ **Carige, sindacati: incontro con commissari, rafforzamento patrimoniale per continuità operativa**
- ▶ **BCE, il mercato spera nell'ultimo bazooka di Draghi**



Seguici su Facebook

Leggi anche

- ▶ **Banche, Fabi: su contratto risposte chiare o sarà mobilitazione**
- ▶ **Scuola, proposta introduzione educazione civica presentata troppo tardi**
- ▶ **Scuola, bocciata sperimentazione educazione civica quest'anno**
- ▶ **Enria: "calo di redditività delle banche preoccupa Bce"**

Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento